ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO (Francia)

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Anno XXXVII — Mercoledì 18 Agosto 1920 ROMA Mercoledì 18 Agosto 1920 — Num. 198

La caduta di Varsavia è imminente

Voci contraddittorie

LONDRA, 17.

Il corrispondente da Kowno del «Times» telegrafa in data 16, ore 16, che lo Stato Maggiore della IV armata bolscevica residente a Vilna annuncia ufficialmente che Varsavia è stata presa ieri. A celebrare l'avvenimento, una grande dimostrazione è stata tenuta a Vilna dai bolscevichi.

* * *

PARIGI, 16.

Il *Temps* dice che le truppe russe, con la presa di Serok e con la loro avanzata su Novo Georgiewsk sono arrivate davanti alla linea fluviale Vistola, Narew, Bug, che costituisce la difesa naturale di Varsavia a nord. Nello stesso tempo la pressione si accentua a nord-est ed a est della città. Gli eserciti rossi sono a meno di trenta chilometri da Varsavia. Insomma la battaglia — secondo le ultime notizie — è impegnata lungo l'arco di cerchio Novo Georgiewsk-Novo Minsk, con trenta chilometri di raggio intorno a Varsavia.

* * *

VARSAVIA, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

Il nostro esercito del Nord continua il suo contrattacco con successo. Il numero dei prigionieri catturati nella regione di Sochecin si eleva finora a seicento. I nostri distaccamenti hanno preso anche centoventi carri di munizioni e ottanta carri di provvigioni. Conviene segnalare la valorosa condotta della nostra cavalleria, composta quasi esclusivamente di volontari.

Nella regione di Varsavia il 14 corrente il nemico ha attaccato con ostinazione a sud di Zeyran, Radzimi Okuniew e Leoniakowizna. La lotta ha assunto un carattere di grande intensità.

* * *

LONDRA, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore polacco dice:

La lotta ha avuto un carattere di grande intensità presso Rodzfomin che è passato parecchie volte di mano in mano. Ieri nel pomeriggio dopo una lotta accanita abbiamo occupato Rodzfomin definitivamente. Il nemico ha subito perdite gravissime in morti e feriti. I nostri distaccamenti hanno riportato egualmente dei successi nella regione di Chelm e di Rubieszew.

Nella valle del Bug i polacchi hanno riportato seri vantaggi infliggendo gravi perdite al nemico e rioccupando importanti posizioni. I bolscevichi che hanno passato il Bug, fra Krubieszow e Wlodava sono stati respinti sulla riva destra del fiume. All'ala sinistra i polacchi partendo da Modlin hanno effettuato un riuscitissimo attacco in direzione di Miava. A sud del corso inferiore del Bug attacchi nemici sono stati respinti con gravi perdite per l'assalitore.

Un decreto marziale dei bolscevichi

PARIGI, 17.

L'*Agenzia Havas* riceve da Stoccolma: La *Stockholm Dagblat* ha da Helsingfors: *Isvestia* pubblica un decreto delle autorità bolsceviche di Kiew il quale dichiara che non deve usarsi alcuna indulgenza verso le popolazioni polacche. Le popolazioni di intere regioni, aggiunge il decreto, possono essere annientate e si deve spargere il terrore fra i ricchi padroni di fattorie che saranno sterminati. I grani e gli altri prodotti agricoli saranno sequestrati. L'emigrazione in Polonia del proletariato russo deve ricevere tutto l'appoggio possibile ed il medesimo dovrà godere gli stessi diritti dei polacchi. Tutta la popolazione deve essere disarmata e chiunque sarà trovato in possesso di una sola cartuccia ad una data determinata sarà ucciso. L'amministrazione dei commissari del popolo sarà introdotta nel paese e l'occupazione militare bolscevica sarà effettuata.

Cicerin espone le condizioni di pace.

PARIGI, 17.

Cicerin ha tenuto a precisare, un'altra volta, le condizioni che la Russia propone alla Polonia. Esse, nella loro linea generale, corrispondono a quelle comunicate da Kameneff al governo inglese, ma sono illustrate da particolari che non mostrano i *Soviety* troppo alieni dall'idea di una ingerenza negli affari della Polonia. In un radiotelegramma da Mosca, che il *New York Herald* riproduce, Cicerin dice: «Il governo russo non intende affatto di sopprimere la Polonia, ma desidera garanzie contro nuovi attacchi, e domanda perciò la riduzione dell'esercito polacco a 50 mila uomini. Nel tempo stesso i lavoratori polacchi organizzati in sindacati, saranno armati per il mantenimento della tranquillità. Questa milizia dei lavoratori sarà di contrappeso ai signorotti imperialisti polacchi. Così il governo dei *Soviety* cerca garanzie armando i lavoratori polacchi e intende trovare in essi un baluardo di pace. Al tempo stesso, l'esercito russo verrà ritirato dalla Polonia alla frontiera, dove solo 200 mila uomini verranno lasciati. In luogo dell'occupazione polacca, il governo dei *Soviety* si limita ad armare i lavoratori. Il resto delle armi dovrà essere consegnato ai russi ».

Il comunicato di Cicerin insiste poi sulla condizione della distribuzione di terre ai militari polacchi, danneggiati dalla guerra; e passa a precisare un altro punto di vista dei *Soviety*. « La Russia dei *Soviety* non è partecipe del trattato di Versailles e lo ignora. Le sue relazioni con la Polonia e la Germania sono basate su principi propri: in primo luogo sul riconoscimento del diritto di autodecisione; in secondo luogo sul desiderio di pace ». « Fino a che un accordo generale non sarà raggiunto, con l'Inghilterra, dice Cicerin, la Russia dei *Soviety* mantiene completamente mano libera in Oriente. Limitazioni potranno essere decise solo mediante trattati od altri accordi ».

Contemporaneamente, Kameneff invia all'*Humanité* una dichiarazione relativa alle voci corse sulle intenzioni dei *Soviety* di rimaneggiare le frontiere della Polonia, e sul corridoio di Danzica. Kameneff afferma in primo luogo, che il governo dei *Soviety* non ha concluso con la Germania, nè con altri Stati convenzione alcuna diretta contro la Polonia: e che le condizioni di armistizio e i preliminari di pace non contengono niente che concerna le relazioni fra la Polonia e la Germania, e le frontiere fra questi due Stati. Il Governo dei *Soviety* respinge con indignazione ogni sospetto che la vittoria sugli imperialisti polacchi possa essere inspirata a un rafforzamento del militarismo in Germania, o in qualsiasi altro paese. Esso denuncia le mene dell'imperialismo tedesco, con lo stesso vigore con cui denuncia quelle dell'imperialismo francese.

Nessuna notizia sull'armistizio

Nessuna notizia è pervenuta da Minsk. Le notizie di Varsavia dipingono la situazione come molto oscura. I polacchi affermano che i russi dispongono di 160 mila uomini, di cui due terzi di cavalleria, per l'investimento di Varsavia. Una parte di queste forze tenta prendere Varsavia dal nord-ovest, e l'altra dal sud. Il centro polacco resisterebbe ancora. Anche a sud ovest la controffensiva polacca avrebbe riportato qualche successo.

Nella direzione di Miava continua la pressione dell'esercito russo, che discende dal nord. Tutte le linee russe intorno a Varsavia, si serrano. In alcuni punti i russi non distano che 20 o 25 chilometri da Varsavia. Una parte delle divisioni dei *Soviety* avanza verso nord, in direzione dell'importante centro ferroviario di Graudenz, il resto va procedendo verso sud ovest, contro la fortezza di Thorn.

Il corrispondente del *New York Herald* narra la fuga dei fuggiaschi dalle linee di Varsavia e dalle campagne circostanti.

In mancanza di notizie da Minsk, i giornali cercano di ricostruire quello che si sta facendo, dalle parole del proclama che Trotzki ha diretto alle sue armate. « Eroi — egli dice — voi avete dato un colpo alla Polonia che ci ha attaccato; ciononostante il governo criminale dei polacchi non desidera la pace. Pilsuski ed i suoi addetti sanno che nessuna garanzia della indipendenza della Polonia è migliore di quella che possiamo dare noi, operai e contadini della Russia dei *Soviety*. Noi siamo pronti a dare alla Polonia confini più larghi di quelli che le sono stati assegnati; ma Pilsuski ha paura della resa dei conti, e spera ancora che l'intervento della Francia e dell'Inghilterra possa salvarlo ».

Una scena nel campo bolscevico

BERLINO, 16.

Stamani vennero seppelliti a Soldau tre ufficiali russi, caduti nella presa della città. Venne cantata l'*Internazionale* e il comandante della 12.a Divisione, nel discorso funebre, disse che quei tre ufficiali erano caduti per la causa di tutto il proletariato. La popolazione di Soldau cosparse di fiori le tombe. Presso il comandante russo si presentarono numerosi tedeschi, ad offrirsi per l'Armata russa, ma non furono accettati perchè la 12.a Divisione deve rimanere russa. Vi è, però, come si sa, una specie di legione straniera bolscevica: la cosidetta Legione Internazionale.

Un commissario politico bolscevico avrebbe ripetuto ad un corrispondente che i russi tendono a ridare alla Germania i suoi vecchi territori. Il commissario domandò poi se vi sono probabilità di avere una repubblica dei Sovieti in Germania: ma la risposta non lo soddisfece. L'occupazione del corridoio di Danzica continua. La 12.a divisione marcia verso Graudenz; la 18.a verso Thorn.

Colloqui anglo-francesi

PARIGI, 16.

Paleologue si è recato a mezzogiorno e mezzo all'Ambasciata d'Inghilterra, dove ha avuto un colloquio con Lord Derby. Il *Temps* dice che l'Ambasciatore d'Inghilterra sarebbe incaricato di portare nel pomeriggio una comunicazione al Governo francese.

* * *

PARIGI, 17.

L'*Agenzia Havas* dice:

L'Ambasciatore britannico si è recato ieri sera, verso le 19, presso il Segretario Generale del Ministero degli Esteri. Il loro colloquio si è riferito agli affari della Polonia e alla situazione del generale Wrangel. Lord Derby e Paleologue hanno esaminato varie combinazioni che potrebbero procurare ai due Governi alleati una base d'azione comune per la loro politica nell'Europa orientale.

L'accordo anglo-italiano

per la questione russo-polacca

LONDRA, 16.

Alla Camera dei Comuni, Bonar Law dice che la politica del Governo — in ciò che concerne la questione russo-polacca — è stata trattata nella maniera più chiara la settimana scorsa da Lloyd George, il quale ha esposto a quali sole condizioni l'Inghilterra interverrebbe nella lotta russo-polacca. Non esiste il più piccolo cambiamento nel nostro atteggiamento, per quanto riguarda tale questione; non esistono altre notizie all'infuori di quelle date dai giornali.

Il Primo Ministro — dice Bonar Law — ha fatto conoscere le decisioni della Conferenza. La prima di queste decisioni è che nessuna azione ostile di qualsiasi genere sarà intrapresa contro la Russia, a meno che noi (Gran Bretagna e Francia) non interverremo negli affari interni della Russia se la Russia non interverrà negli affari interni di un altro paese. La terza stabilisce che se il Governo polacco giungerà alla conclusione della pace col Governo dei Soviety, qualunque siano le condizioni di questa pace, non vi sarà ragione per il nostro intervento. Bonar Law aggiunge: — Sono felice di dire che il Governo italiano ha telegrafato approvando le misure prese e giudicandole buone.

Se le condizioni di pace non fossero sincere e i russi tentassero di nuocere all'indipendenza della Polonia, cercando di imporre alla Polonia condizioni inaccettabili, allora sarebbe da considerare il secondo caso previsto dalla nostra politica. Ma ho ragione per ritenere che ciò non avverrà, poichè il Governo dei Soviety ha dichiarato, nel modo più categorico, che non ha intenzione di imporre altre condizioni, e non più tardi di ieri Kameneff ha consegnato al Primo Ministro una lettera nella quale è detto che le condizioni di pace che gli sono state inviate non saranno per nulla cambiate.

Io parlo a nome del Governo, il quale prende l'impegno di convocare la Camera dei Comuni nel caso in cui la necessità lo esigesse, ciò che non credo. In ogni modo il Governo non prenderà alcuna misura prima che la Camera non sia convocata e prima che non si sia ottenuta la sua approvazione sui provvedimenti che ci proponiamo di applicare.

E voglio dire ancora una parola. Vi è una cosa della quale il mondo ha bisogno, ed è la pace. Ciò che noi vogliamo è la pace e per quanto ci riguarda non è nostro compito determinare la forma di Governo di un paese. E, appunto ispirato da questa idea, e solo da questa idea, il mio onorevole amico Lloyd George ha espresso il suo parere al Governo polacco sulla opportunità di tenere a Londra una Conferenza che assicuri la pace. Se non riusciremo ad ottenere la pace generale, la Camera dei Comuni può essere sicura che il Governo inglese non trascinerà il Paese in nessuna operazione che abbia il carattere di una guerra, eccezione fatta per motivi tali che il paese approvasse le decisioni prese dal Governo.

Prendono la parola Asquith, Mac Lean, Lord Robert Cecil. Quindi Lloyd George dice: Non è rendere un servizio alla Società delle Nazioni servirsene come arma per attaccare il Governo. So che questa tattica è molto usata, non soltanto in questa Camera, ma anche nelle assemblee che hanno luogo in altri paesi. Dopo tutto la Società delle Nazioni ha fino a un certo punto grandissimi obblighi verso il Governo inglese per la politica da esso seguita.

La Russia e la Società delle Nazioni.

Lloyd George continua: Quanto all'atteggiamento assunto dalla Russia verso la Società delle Nazioni, la Russia ha rifiutato di ricevere la delegazione della Società ed ha dichiarato che in nessun caso essa accetterebbe il suo intervento. Sembra che Clynes creda che il Consiglio Supremo abbia tenuto riunioni segrete, durante le quali avrebbe preso decisioni che non si sarebbero fatte conoscere al pubblico dei vari paesi. Io non vedo alcuna decisione importante che non sia stata immediatamente comunicata alla stampa e poi alla Camera. Venire a parlare di decisioni segrete è dire cosa contraria ai fatti. Clynes pretende che le riunioni internazionali dovrebbero comprendere un maggior numero di rappresentanti di ogni paese; ma se fosse così non si potrebbe mai lavorare. Egli sostiene inoltre che la Costituzione britannica non è scritta e che non è formulata in alcun documento.

Anzitutto, soggiunge l'oratore, ciò non è esatto; e quando si vuole aggiungere a questa Costituzione un nuovo organismo per sostituirlo al Parlamento, si sostiene una dottrina pericolosa. I rappresentanti della Nazione non consentirebbero mai ad approvare una mozione ai termini della quale verrebbe introdotto nella Costituzione un articolo stabilente che questa debba comprendere un Comitato d'azione che rappresenti un certo gruppo della collettività. Sarebbe questa una delle sfide più formidabili lanciate alla democrazia; e nessun Governo potrebbe esitare di fronte ad una simile sfida.

Ho spiegato chiaramente alla Camera la politica del Governo. Il partito operaio conosce perfettamente bene questa politica e se avesse avuto qualche dubbio in proposito avrebbe potuto fare delle interrogazioni ed io avrei risposto.

Si sapeva perfettamente quale era il nostro scopo a Spa ed a Hythe. La politica che noi abbiamo adottato verso la Polonia non ha deviato, fin dal principio non ha cessato di avere lo stesso scopo. Conto di poter presto comunicare i nostri dispacci alla Camera. Se non li pubblichiamo è perchè abbiamo fatto conoscere confidenzialmente la nostra opinione al Governo polacco, mentre sapevamo che esso si preparava alla Conferenza di Minsk e pensavamo che era bene per esso conoscere anticipatamente i motivi per i quali ci era impossibile sostenerlo. E' deplorevole che la Polonia non si sia arresa ai nostri desideri: se essa lo avesse fatto avrebbe evitato un grande disastro.

La Camera dei Comuni ha infine approvato per alzata di mano la mozione di Bonar Law.

Commenti francesi sulle dichiarazioni ai Comuni.

PARIGI, 17.

Con le dichiarazioni che si sono udite ieri alla Camera dei Comuni, il contrasto anglo-francese non ha fatto alcun passo verso la soluzione, che, del resto, nessuno attendeva ormai se non dai risultati della Conferenza di Minsk e dalle operazioni militari. Deluse le poche speranze che si nutrivano sulla possibilità di veder cedere il governo inglese i giornali di stamani, pur molto moderati nelle loro critiche a Lloyd George, gli rinfacciano di aver dato poca importanza alla Francia, dando ascolto solo a preoccupazioni di carattere parlamentare.

L'*Eclair* commenta la situazione in questo modo: Noi non vorremmo criticare l'atteggiamento di Lloyd George di fronte ai bolscevichi, se si trattasse di questioni interne, e se la debolezza del suo governo, che mette l'Inghilterra di fronte alle più gravi eventualità non riguardasse che il popolo inglese. Ma questa volta, adottando integralmente la tesi dei bolscevichi di Londra, e facendola sua egli sottolinea il dissenso che si è verificato fra la politica francese e quella britannica.

Il *Petit Parisien* ritiene che il governo francese consideri come legate la questione di Wrangel e quella polacca. Con un appoggio militare a Wrangel si otterrebbe il vantaggio di obbligare i bolscevichi a distrarre truppe attualmente concentrate contro Varsavia.

L'America e il conflitto russo-polacco

WASHINGTON, 16.

Gli incrociatori corazzati «Pittsburg» e «Detroit» attualmente a Cherbourg, hanno ricevuto l'ordine di recarsi nel Baltico per proteggere gli interessi americani. Si afferma che queste hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Danzica dove si sono rifugiati americani provenienti da diverse parti della Polonia. Alcuni americani si trovano pure in altre località del Baltico: fra questi vi sono vari funzionari incaricati dal Governo degli Stati Uniti di fare un rapporto della situazione di quei paesi.

La domanda dei polacchi residenti in America relativamente agli arruolamenti per la difesa della Polonia come fu fatto sotto il Governo di Pederewski durante la guerra implica difficili questioni di neutralità. Una di tali questioni sta nella posizione del Governo della Russia dei Soviet. I legali del dipartimento di Stato la studiano attualmente.

Si apprende pure che il Dipartimento di Stato nutre apprensioni circa gli sforzi che fanno i russi per introdurre il bolscevismo in Polonia.

La risposta della Francia alla nota di Colby relativamente alla Polonia è giunta ieri.

Le truppe inglesi battono i bolscevichi a Teheran

LONDRA, 16.

L'Agenzia Reuter pubblica il seguente telegramma da Teheran: Le truppe inglesi hanno preso contatto con le truppe rosse fra Menijl, Gasvia ed Esmailadad ove le truppe rosse erano saldamente fortificate ad un'altezza di 1500 metri. Le truppe rosse si sono difese con mitragliatrici. Dopo sei ore di accanito combattimento le truppe del Governo hanno preso la posizione dei rossi. Il combattimento continua.

Cose d'Irlanda

CORK, 17.

Il Lord Mayor di Cork, dopo il suo arresto, è stato condotto davanti alla Corte marziale. Egli è accusato di possedere un documento sedizioso, che consiste in una mozione della popolazione della città che giurava fedeltà ai *sinn feiners*. Egli è stato riconosciuto colpevole; e la sentenza sarà emessa fra giorni.

LONDRA, 17.

La *Morning Post* ha da Dublino: Si annunzia che a Templenon, nella contea di Tipperary, un ispettore di polizia è stato ucciso con un colpo di arma da fuoco, mentre passava per una via della città. Non è stato ancora operato alcun arresto.

LONDRA, 17.

E' stata pubblicata una protesta contro le disposizioni prese verso mons. Hannix. Essa è firmata dal cardinale e dai vescovi di Irlanda.

La situazione dei francesi in Cilicia

MARSIGLIA, 16.

Le gravi notizie date da qualche giornale parigino e che sembrarono esagerate, sulla grave situazione delle truppe francesi in Cilicia, sembrano ora confermate seriamente.

L'evacuazione, per parte delle truppe francesi, d'Osmaniè non ha potuto essere smentita, ed oggi si hanno altri e più gravi particolari sulla situazione militare della Cilicia. Adana, centro della divisione e base di tutta la divisione della Cilicia, è stata bombardata il 23 luglio, dai cannoni turchi, i quali hanno tenuto sotto il loro fuoco la casa stessa del generale comandante. Contrariamente ai bollettini di vittorie, redatti a Beyrouth, fino dal 1919, sono le stesse truppe, otto battaglioni, quelle che si battono senza tregua nè riposo, correndo da un punto all'altro della Cilicia; questi battaglioni sono ormai sfiniti e corrono a un disastro certo se Beyrouth non si decide ad inviare dei rinforzi. Dopo Marache, sono Ourfa, Bozanti, Islahe, Airam-Sis, la capitale armena, Osmaniè, evacuata e bombardata dai turchi, non senza aver lasciato truppe e materiale.

In questo momento il porto d'Alessandretta non è più difeso contro i Kemalisti che dal centro fortificato di Dartiol. Che Dartiol cada, e Alessandretta, centro di rifornimento della divisione d'Aleppo, a Ain-Tab, sarà sotto il fuoco come Adana Tarsus, e Mersina, e allora tutta la Siria sarà minacciata. E' certo che il grosso centro rivoluzionario d'Antioca non resterà inattivo e si sa pure che 12.000 Tartari e Kurdi si concentrano per rinforzare i kemalisti.

I bolscevichi avevano formato una scuola per gli ufficiali turchi a Kazan, sul Volga. Questi ufficiali sono ora rientrati in Turchia e la loro azione si farà presto sentire. E' certo pure che Mustapha-Menn Kemal ed i bolscevichi faranno un'azione comune e connessa, ed è inutile dimostrare l'importanza di quest'accordo.

E l'informazione dalla quale riassumiamo queste notizie, conclude:

« Non siamo nè ottimisti, nè ciechi: è un'esca di credere che la firma del trattato turco darà la pace alla Turchia. Bisognava colpire forte, ma è forse troppo tardi. In ogni caso, è urgente di salvare la vita ai nostri soldati in Cilicia e ciò non è possibile che decidendo Beyrouth ad inviare gli uomini ed il materiale necessario. La situazione è tanto più straziante che tutto fa credere che lo stesso generale Gouraud ignori la verità, nascostagli dal suo Stato Maggiore.

Verso la crisi ministeriale in Spagna

MADRID, 17.

Nei circoli politici si vede nella partenza improvvisa del Presidente del Consiglio per San Sebastiano un indice che le dimissioni del Ministro degli Interni sono irrevocabili e quelle di altri ministri sono possibili se non probabili.

I Consigli generali in Francia

PARIGI, 17.

La sessione estiva dei Consigli generali si è aperta ieri. Le prime notizie mostrano che accanto ad argomenti d'ordine locale due grandi preoccupazioni hanno dominato: anzitutto la volontà formale di ottenere da parte della Germania l'esecuzione degli obblighi economici e finanziari che risultano per essa dal Trattato di Versailles, in secondo luogo la questione dell'atteggiamento francese verso i Soviet e verso la Polonia.

Sono stati approvati mozioni e indirizzi che esprimono fiducia in Millerand per ottenere giuste riparazioni e che approvano la posizione ben netta presa nella questione russo-polacca dal presidente del Consiglio.

Fra i numerosi discorsi che sono stati pronunciati vi è quello di Raimondo Poincaré eletto all'unanimità Presidente del Consiglio generale della Mosa. L'ex Presidente della Repubblica ha reclamato l'esecuzione integrale del Trattato di Versailles dichiarando che nelle prossime assemblee internazionali i rappresentanti della Francia non potranno cedere più nulla dei diritti francesi senza andare contro alla volontà del Paese.

La Germania nel 1917 cercava la pace

Una lettera del Kronprinz

PARIGI, 16.

Il *Matin* pubblica uno dei più importanti documenti della guerra. Si tratta di una lettera del Kronprinz all'imperatore suo padre, scritta nel luglio del 1917 e reclamante la pace sotto pena di una rivoluzione. Il documento è preceduto da una nota del giornale, in cui è detto:

Ricorda Briand quando nel settembre del 1917 egli pensava di discernere nei dirigenti della Germania il desiderio di chiedere la pace! Era un sospetto. Degli accorti uomini politici sorrisero della credulità di un uomo di Stato. Ora ecco un documento che rischiara d'una luce tutta nuova quel momento della guerra.

Il Kronprinz vi appare sotto un aspetto nuovo. Egli, che era partito nel 1914 per la guerra « fresca e gioiosa », si era evoluto. La battaglia della Marna aveva abbattuto la sua fede. Egli vedeva venire la rivoluzione che doveva costargli il trono, si decideva a domandare a suo padre il sacrificio che poteva salvare la monarchia.

Ecco la lettera del Kronprinz:

« E' ormai tempo di fare il nostro bilancio e paragonarlo a quello dei nostri nemici allo scopo di constatare con precisione di quali quantità di derrate alimentari, di quali riserve militari la nostra patria può disporre. Certo noi siamo molto più deboli dei nostri nemici. Ma il bilancio materiale non è nulla a confronto del bilancio morale. Lo stato d'animo del popolo è deplorevole. La miseria aumenta, la disperazione si manifesta. In periodi gravidi di rivoluzione, è sempre inquietante veder le donne perdere la speranza; e ciò avviene per le donne tedesche, così eroiche. La mortalità infantile cresce in proporzioni spaventevoli, le malattie infettive si moltiplicano. Se la Germania non ha la pace prima della fine dell'anno, il pericolo d'una rivoluzione sarà imminente.

L'Austria si trova nella stessa situazione anzi la vita in Austria è anche meno sopportabile che in Germania. L'imperatore Carlo è uno dei nostri amici fedeli, però, s'egli dovrà scegliere tra la rovina completa dell'Austria e un mezzo per salvarla abbandonandoci, il suo dovere verso i suoi popoli gli impone di separarsi da noi. La Bulgaria e la Turchia non possono continuare la lotta.

Le speranze fondate sulla guerra sottomarina sono vaghe. L'ammiraglio non fa che ripetere: « Fra qualche settimana saremo salvi ». Ma vediamo ormai i risultati. Se essi non giustificano la nostra attesa, cerchiamo di ottenere la pace. Ormai non si tratta più di vittoria e di ingrandimento della Germania, si tratta della vita del popolo tedesco. Nessun bene ci deve essere più caro. E se la nostra dinastia in pericolo, per te e per me è una sciagura immensa, ma non è molto, in confronto al disastro che minaccia il popolo tedesco. Non pensiamo più al Belgio. Rinunziamo a ogni annessione, anche ad Est. Iniziamo trattative col nemico.

Il parere di Ribot

In seguito alla pubblicazione fatta dal *Mattino*, il *Journal des débats* ha chiesto il parere di Ribot; e Ribot così ha risposto: « Quella lettera mostra chiaramente che il Kronprinz, nel 1917 era desideroso che Guglielmo II facesse quella che si chiama una *paix blanche*. Non una parola dell'Alsazia e della Lorena e codesta omissione dà ragione a quanti non hanno mai creduto che l'imperatore fosse disposto, per ottenere la pace nel luglio del 1917 a riparare l'ingiustizia commessa nel 1871.

Il governo francese, ha continuato Ribot, entrò in possesso, qualche mese fa, d'una parte dei rapporti confidenziali di De Lancken al governo tedesco. Poincaré ha voluto darmene comunicazione. Posso assicurarvi che risulta in maniera evidente da quei rapporti che nè nel 1917 nè più tardi, il Governo tedesco e De Lancken ebbero la minima velleità di restituirci le provincie tolte alla Francia nel 1871. Io affermo che qualunque persona di buon senso, la quale legga i rapporti di De Lancken, non avrà dubbio che ci si tendeva un'insidia. Non fui io solo di quest'avviso: perchè io non feci niente, in quell'epoca, che non abbia avuto l'intera approvazione del presidente della Repubblica, del presidente del Consiglio e di due ex presidenti del Consiglio che facevano parte del Gabinetto. Nè Balfour, nè Sonnino ebbero la minima esitazione a invitarci a diffidare di De Lancken, che era troppo conosciuto in Francia e nel Belgio, dove ha lasciato la fama che tutti sanno.

La pace non era possibile nel 1917, se non al prezzo di rinunzie a cui la Francia non avrebbe acconsentito. Nè l'imperatore, nè il suo governo volevano nel 1917 consentire all'abbandono dell'Alsazia e della Lorena. Se essi fossero stati pronti a un tale sacrificio, che bisogno avevano di torbidi intermediari e di conciliaboli segreti in Isvizzera o altrove? Che serviva parlare al governo francese o a quello britannico per mezzo del re di Spagna, per esempio? Nessuno, in Francia, in Inghilterra, in Italia, avrebbe voluto che la guerra durasse un giorno più del necessario. Ma bisognava essere risoluti ad accettarne davanti al popolo tedesco tutte le conseguenze ».

La protesta tedesca sulla sistemazione della Vistola

BERLINO, 16.

Ecco il testo della Nota che il Governo tedesco ha inviato al Consiglio Supremo ed ai Governi dell'intesa, e nello stesso tempo alla Commissione interalleata di Marienwerder: «Con la sua decisione nell'attribuzione dei territori della Prussia orientale sottoposti a plebiscito, il Consiglio Supremo ha completamente tagliato dalla Vistola la Prussia orientale ed occidentale. Il Governo tedesco in varie note ha espresso il suo punto di vista su tale questione, rilevando, fra l'altro, che col plebiscito dell'11 luglio la volontà della popolazione si è espressa senza contrasti.

Il Trattato di pace non prevede il favore della Polonia che un diritto di controllo sul fiume, diritto che non può in alcun modo servire di base ad esigenze territoriali, e non ha rapporto con la sovranità sulla metà orientale del fiume stesso e sulla riva. E' assurdo invitare la popolazione ad emettere un voto, se questa deve poi essere decisa, fin da principio, in senso contrario a quello risultante dal voto. Il diritto di controllo concesso dal Trattato di pace ai Polacchi deve garantire soltanto i loro interessi nella navigazione. La Germania non ha mai contestato tale diritto; essa è non meno della Polonia, interessata a conservare le buone condizioni di navigazione sulla Vistola e potrebbe dare ai lavori necessari attenzione e cure molto più grandi di quelle che potrà dare la Polonia.

Il possesso assoluto dei porti e delle istallazioni della riva destra, e specialmente del porto di Kurzebrack, è una questione vitale per tutta la Prussia orientale, mentre esso è di poca importanza per la Polonia. Il governo tedesco protesta dunque solennemente contro la decisione del Consiglio Supremo. Non può accettarla perchè essa non è compatibile con le clausole del Trattato di pace e perchè è contraria sia al diritto dei popoli di disporre di loro stessi, sia alle necessità economiche e geografiche della regione contestata.

Fiume stato indipendente repubblicano?

TRIESTE, 16 — Il *Piccolo* riceve da Fiume le seguenti notizie sulla proclamazione della indipendenza di Fiume che dovrebbe avvenire entro il corrente mese:

Il nuovo Stato si fonderà sulla costituzione dannunziana. Esso, raccogliendo quanto di sanamente democratico c'è nelle costituzioni dei principali Stati europei, non esclusa la Russia bolscevica, inquadrato nelle antiche costituzioni delle gloriose repubbliche italiane al tempo dei Comuni, è lontanissimo dal sanzionare il predominio di una qualsiasi classe sull'altra.

Lo Stato di Fiume sarà repubblicano e sarà rappresentato da un presidente e da un Governo responsabile costituito da membri eletti dalla Camera dei rappresentanti e dal Consiglio economico; le due Camere elettive che formano il Parlamento di Fiume.

La Camera dei rappresentanti è l'organo politico; il Consiglio economico l'organo tecnico. La prima dovrebbe essere eletta a suffragio universale con la proporzionale e con voto obbligatorio per tutti i cittadini, maschi e femmine, che abbiano raggiunto i venti anni di età; il secondo proporzionalmente ai cittadini divisi in categorie: operai, industriali, professionisti, ecc. Tutti i cittadini devono trovare posto in una di queste categorie. Lo statuto fa l'obbligo a ciascuno di esercitare un mestiere o una professione.

Il Ministero responsabile sarebbe formato per i portafogli politici dal seno della Camera per quelli tecnici dal seno del Consiglio economico.

Per le votazioni dei bilanci e la legislazione, le due Camere si riuniranno in seduta unica.

Lo Stato fiumano non avrà un esercito permanente: ma, alla maniera europea, tutti i cittadini, uomini e donne, sono soldati dai 18 ai 50 anni di età e obbligati ad esercitarsi nell'istruzione militare nelle forme che saranno stabilite dai tecnici.

In caso di necessità il Parlamento può affidare tutti i poteri al presidente o al dittatore militare. Ma poichè nessuno ha il diritto di sciogliere le due Camere, esse possono sempre revocare, cessato il bisogno, i poteri conferiti.

Sembra essere intenzione del Comandante di tener conto delle varie correnti di idee che potessero farsi strada nella pubblica opinione e si mostrassero rispondenti all'ambiente, alle abitudini e alle esigenze locali.

D'Annunzio, ieri, al Consiglio Nazionale, ha dichiarato che egli non intende affatto imporre una qualsiasi forma di governo alla città senza il preventivo accordo e il consenso della rappresentanza fiumana e del popolo fiumano.

D'Annunzio non si è ancora definitivamente espresso sui confini del nuovo Stato. Si è però parlato di incorporare la costa istriana orientale alle isole [illegible] nel Patto di Londra, e principalmente Veglia e Arbe. Qualcuno parla anche del territorio ad oriente di Fiume, cioè di Buccari, se questa ragione chiedesse di unirsi al nuovo Stato.

Pare che il dissidio fra Gabriele d'Annunzio e il Consiglio Nazionale si sia appianato. Una Commissione del Consiglio Nazionale, d'accordo con D'Annunzio, partirà per Roma. Il viaggio dovrebbe servire a togliere gli ultimi scrupoli al Consiglio Nazionale che non vuole essere sospettato di valer fare un gesto che possa parere contrario agli interessi della Nazione.

L'eterna crisi jugoslava

PARIGI, 17.

Il corrispondente da Belgrado del *Journal des Debats* telegrafa che, dopo 25 giorni di crisi, la costituzione di un Gabinetto di concentrazione urta ancora in serie difficoltà, malgrado gli sforzi di Vesnic per conciliare le divergenze fra radicali e democratici sulle questioni del regime del commercio con l'estero e della riforma agraria. Protic e Davidovic, rispettivamente capi dei due partiti, radicale e democratico, abbandonerebbero i loro portafogli ad altre personalità del loro partito.

La stampa di Belgrado protesta energicamente, dice la stessa corrispondenza, contro la firma del Trattato di pace con la Turchia, a cui si rimprovera di tornare su questioni già regolate dal Trattato di Londra del 1913, che mise fine alla guerra balcanica, mettendo a carico dello Stato serbo-croato-sloveno parte del Debito Pubblico ottomano riguardante la Vecchia Serbia e la Macedonia.

Un accordo fra gli Stati dell'ex-monarchia austro-ungarica

VIENNA, 17.

L'idea di un accordo fra gli Stati successori dell'ex-monarchia austro-ungarica, eccettuata l'Ungheria, di cui sono già stati segnalati indizi vari e precisi, secondo le ultime notizie, sarebbe già una realtà.

Il *Neues Wiener Tagblatt* afferma, nel modo più perentorio, di sapere che l'Austria ha aderito a questo accordo che esso chiama *Unione*. Lo scopo per cui sorgerebbe questa Unione sarebbe duplice: da una parte formare una diga contro gli eserciti bolscevichi, qualora questi, inebriati di imperialismo, tentassero di penetrare nell'Europa centrale; dall'altro cercare di tener a freno l'Ungheria, che è sempre considerata dai confinanti come un pericoloso focolaio di restaurazione absburghese. Quel giornale crede che questo piano, verso un consolidamento dell'Europa centrale, ma con spirito ben diverso da quello della Confederazione danubiana, sia appoggiato da una grande potenza che non è nè l'Inghilterra nè la Francia.

GLI SPORTS

Le olimpiadi di Anversa

Una vittoria degli schermitori italiani

ANVERSA, 17.

Nella gara di squadra al fioretto, la squadra italiana ha vinto in modo brillante contro le rappresentanze di dieci nazioni.

Ecco i dettagli delle gare:

Italia batte Danimarca con 12 punti a 4; Italia batte Inghilterra con 16 punti a zero; Francia batte Inghilterra con 14 punti a 2; Francia batte America con 14 punti a 2; Danimarca batte Inghilterra con 9 punti a 7.

La finale dei 100 e 400 metri di corsa

Gara finale dei 400 metri: 1.o Leomis (America) in 54''; 2.o Northam (America) a due metri; 3.o Deseh (America) ad un metro; 4.o André (Francia) ad un petto; 5.o Christiernssen (Svezia); 6.o Daggs (America).

Finale dei cento metri: 1.o Paddock (America) in 10'' 4/5; 2.o Kirksey (America) a 30 centimetri; 3.o Edwards (Inghilterra) ad un petto; 4.o Ali Kan (Francia) ad un metro e cinquanta centimetri; 6.o Scholz (America); 6.o Marcison (America).

Il Giro di Francia a piedi in 70 giorni

MARSIGLIA, 16.

(B.). Il corridore pedestre Laure, che ha commesso di compiere il giro di Francia in 70 giorni, è arrivato ieri sera a Marsiglia alle ore 11. Era partito da Nimes la mattina alle 2 ore.

Il record era tenuto da un belga, il quale aveva effettuato lo stesso percorso in 72 giorni, e la scommessa di Laure è tenuta dalla Società degli Sport di Liegi, che verserà a Laure 5000 franchi in caso di successo. Laure ha già percorso 4100 chilometri. Gli restano 1 300 da percorrere per arrivare fino a Besancon, sul punto di partenza.

Egli ha attualmente 55 ore d'avanzo sul suo percorso e 104 ore sul record tenuto dal belga, campione di Francia fino dal 1911, egli ha già coperto 1000 chilometri in otto giorni e due ore. Nelle clausole della sua scommessa egli si è impegnato di non portare che 50 franchi come provvisione di rotta ed ha trovare il necessario all'esistenza vendendo carte postali colla sua fotografia. Ripartirà a mezzanotte da Marsiglia per Tolone. Tutto il percorso di Laure è controllato da dei belgi.

Il "Giro delle due Provincie,,

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 16. — Da una settimana l'attenzione del mondo sportivo della nostra e delle vicine regioni è tutta rivolta a S. Benedetto dove s'inizierà e compirà il « Giro delle Due Provincie » la grande corsa che per varietà di terreno, ricchezza di premi e notorietà di partecipanti è stata giustamente definita la più bella manifestazione estiva dell'Italia Centrale.

Domani mattina, alle ore 8, si punzoneranno le macchine; alle 9 il via. Sono già iscritti 25 corridori fra i migliori dilettanti di 1.a e 2 categoria fra cui Drei e Germinioni di Lugo, Germani, Michelangeli e Moscatelli di Roma, Zoni e Candini di Bologna, Balestrieri di Firenze.

Lungo il percorso Giulianova, Teramo, Ascoli, Force, Fermo, S. Benedetto (Km. 200) il servizio d'ordine è stato curato nei minimi particolari; largo servizio d'informazioni; ricchi rifornimenti a Teramo ed a Force; premi di traguardo a Force ed a Fermo.

La corsa che si prevede movimentata per il valore dei corridori e per l'asprezza del percorso segnerà una vittoria d'organizzazione per la Società Sportiva « Fortitudo ».

Corsa ciclistica delle "Tre Città,,

TRIESTE, 16. — Il prossimo 29 agosto sarà disputata, in gara ciclistica, una coppa offerta dal giornale locale « L'Era Nuova ».

Organizzatore della corsa è il « Club Veloce » di Trieste. Tale corsa, denominata delle « tre città », si svolgerà sul seguente percorso: Trieste-Capodistria-Monfalcone-Ronchi-Gorizia-Rifemberga-Contonello-Trieste.

Ricchi premi saranno assegnati ai vincitori.

Il 2.o giro dei Monti Prenestini

L'Unione Sportiva Prenestina ha fissato la domenica 29 corr. per disputare la sua classica gara ciclistica su strada per soli indipendenti che non abbiano mai avuto licenza alcuna dall'U. V. I.

I TEATRI

ALL'ELISEO — Per giovedì 19 corrente mese è fissata la prima rappresentazione dell'acclamatissima operetta del maestro Hermann Dostal: *Franzi....*. Ieri sera si è ripetuto il grande successo della fiaba dall'*Ago al milione* nella magnifica riproduzione della Nozzolini; lo spettacolo si ripete anche domani sera.

AL MORGANA — Continuano con successo straordinario le repliche di *Aida*. Iersera, per la terza rappresentazione della magnifica opera, il teatro era letteralmente gremito. Grandi applausi alla Caserini, alla De Angelis, al Castellani, alle Segarelli e al Daddi. Stasera replica del Trovatore con il bravo tenore De Grandis.

Alla Pariola

Uno spettacolo divertentissimo ed educantissimo per bambini col solito scelto programma si darà alle ore 18.30.

Alle ore 21.15 un grandioso spettacolo con *The Garden's, Pina Altieri, Mephisto, Jole Bertini, Trio Apollo, Bertini, Waiss, Italiana's*.

In cinema l'interessantissima film *Judex* episodio settimo.

Apollo

Spettacolo sontuoso e variato, tale da appagare tutti i gusti. Vi ottengono feste meritatissime i valorosi danzatori moderni *Todo e Fernandes*, la stella eccentrica *Farini*, l'elegante danzatrice *M.lle Bijù*, i fortissimi equilibristi *Los Paris*, la divetta *Lina Primavera, Nuccia di Torino*, ecc.

SPETTACOLI del 17 Agosto 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
MARTEDI', 17 — Ore 21.30: SIOR TODORO BRONTOLON

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI
MARTEDI', 17 — Ore 21.30: LA RAFFICA, di Bernstein

ADRIANO — Ore 21.30: *Ma l'amor mio non muore.*
ELISEO — Ore 21.30: *Dall'ago al milione.*
METASTASIO — Ore 21.30: *La Sonnambula.*
MORGANA — Ore 21.30: *Il trovatore.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo varietà.*
LA PARIOLA — Ore 21.00: Spettacolo di primo ordine Cinema-Varietà.

E' uscita "Tribuna Illustrata,,

Sommario N. 34: Un battaglione di 700 donne nell'esercito polacco, disegno di A. Minardi — La casa dei bisbigli, romanzo di William Le Queux — Guardando il palmo della nostra mano, articolo di c. p. i. con illustrazioni — Il mondo dei capricci — Qualche consiglio per la casa — Musa vagabonda di Esopino — La cara signora Huang — Fo, novella di Max Manolo — La settimana in fotografie — Le risposte degli astri — Giuochi a premio — Un incidente franco-tedesco, pagine a colori di E. Abbo. Ogni numero L. 0.20 — Un anno L. 10.

CRONACA DI ROMA

Le riforme nella sanità militare

Riceviamo e pubblichiamo:

Illustre Direttore,

Circolano e destano vere preoccupazioni negli ambienti della Sanità militare strane voci riguardanti una probabile decapitazione di questo importantissimo servizio che colpirebbe gli organi direttivi e consultivi, e cioè la direzione generale di sanità e l'ispettorato di sanità militare. L'impressione suscitata da questa notizia è in particolar modo penosa poichè è da tutti riconosciuto che la sanità militare è uno dei servizi che hanno meglio funzionato nella guerra. La sanità militare negli anni di guerra si è resa altamente benemerita del paese non solo per le precise funzioni sanitarie militari e per avere stretto in un fascio tutte le energie tecniche del paese, dai medici condotti fino ai medici ospedalieri e di clinica e agli scienziati accorsi ad illustrarne la compagine ma anche per le eminenti funzioni sociali che ha svolto. Chi non ricorda infatti la strenua lotta della sanità militare contro le malattie epidemiche e coleriche e l'instancabile energia dei medici militari e dei loro infermieri per difendere i grandi e i piccoli centri dalle ultime infezioni che hanno funestato il nostro paese? A questo si aggiunga l'attività che anche oggi la sanità militare continua a svolgere — insieme parzialmente con la sanità civile — per i malarici, tubercolosi, venerei ed altri malati pei mutilati infine nei convalescenziari, nei reparti di accertamento, nei sanatori, nelle scuole professionali di rieducazione unite ai laboratori di protesi cinematica, nè si trascuri infine il laborioso accertamento medico-legale dei postumi di guerra che porta alla valutazione degli esiti, alla assegnazione delle pensioni, alla cura nel recupero al lavoro.

Tutti sanno quale meravigliosa organizzazione si è potuta fare in guerra della sanità militare, e come questa sia stata più volte oggetto del plauso delle nazioni alleate. Nè d'altronde al Governo era sfuggito l'alto valore di organizzazione e di istituto raggiunto dalla nostra sanità militare: tant'è vero che già da tempo si è cercato di avvicinarla quanto più fosse possibile alla teorica perfezione fissando la specializzazione tecnica dei medici militari perchè la sanità militare corrispondesse pienamente alle più delicate funzioni che le sono imposte dalle esigenze moderne dell'igiena.

Lo spazio non ci consente di riprodurre un brano assai efficace della relazione del senatore Lustig nella quale accanto a talune riforme prospettate sono messe in viva luce le mirabili attività di questo corpo « la cui missione si deve esplicare non solo nel campo militare ma anche in quello civile».

Contrariamente a tutto quello che si poteva dunque supporre, si sono create condizioni morali e economiche del tutto inadeguate all'importanza di questo istituto che si noti è l'unico che lo Stato possegga per far fronte alle grandi esigenze sanitarie del paese. E' accaduto così che il disagio morale e economico, che si conchiude in un compenso insufficiente pei gradi inferiori e in una scarsa possibilità di carriera ha fatto boicottare i concorsi e minaccia nelle sue fondamenta un istituto della massima importanza quale la sanità militare. Oggi si aggiungono le voci di provvedimenti umilianti e inopportuni come abbiamo riferito all'inizio di questa lettera. Accadrà naturalmente che i migliori elementi della sanità militare abbandoneranno i loro posti persuasi di trovare come medici civili assai più favorevoli condizioni di attività. E l'esodo è già incominciato ad essere impressionante! Ma il colpo di grazia alla disorganizzazione di un istituto di così alta importanza sarebbe dato proprio dalla soppressione di quell'attività direttiva che lo ha organizzato, soppressione che equivarrebbe alla abolizione del corpo stesso.

I nostri argomenti sono per loro stessi così palesi che non hanno bisogno di ulteriori delucidazioni. Soltanto chiediamo a lei, signor direttore, una cortese ospitalità nelle colonne del suo giornale per segnalare il pericolo che minaccia un organo prezioso non dell'esercito soltanto, ma della intera vita nazionale.

Alcuni ufficiali della Sanità Militare.

Lo spettacolo per le gondole di Venezia al Teatro Quirino

Ricordiamo che stasera al *Quirino* avrà luogo lo spettacolo organizzato dalla Compagnia Ferrero a contributo della sottoscrizione per offrire a Venezia due gondole e altri premi destinati ai vincitori della classica regata che verrà corsa in Laguna il 5 settembre.

Tra gli spettatori verrà estratto a sorte un biglietto gratuito di 1.a classe Roma-Venezia e ritorno, offerto dal *Giornale d'Italia*.

Gli allievi dell'Accademia Navale

Gli allievi della nostra Accademia Navale, recatisi a Liegi per invito del Borgomastro il 13 corrente, hanno avuto una entusiastica accoglienza dalle autorità e dall'intera popolazione che freneticamente applaudiva al loro passaggio in corteo. Ricevuti alla stazione dalla Colonia Italiana, ufficiali ed allievi ebbero in loro onore un sontuoso ricevimento al palazzo comunale, ed un banchetto, di 230 coperti offerto dal municipio, al Teatro Reale con scambio di calorosi brindisi inneggianti alla amicizia italo-belga. Visitati i più importanti stabilimenti meccanici e la zona industriale, dopo un cordiale ricevimento al Gran Caffè Hedder offerto loro dal proprietario italiano, partirono la sera salutati alla stazione dalla Colonia Italiana festante ed acclamante e dalle autorità militari. Il giorno seguente gli allievi hanno assistito alla messa solenne celebrata nella cattedrale di Anversa dal cardinale Mercier; nel pomeriggio hanno reso, con la pattuglia di cavalleria, gli onori militari al Re Alberto colà giunto per l'inaugurazione dell'Olimpiadi.

Per i pensionati

Per iniziativa del prof. Sturzo, segretario politico del P. P. I., d'accordo con l'on. Giovanni Gronchi segretario generale della Confederazione Italiana dei Lavoratori, si è composta una speciale commissione a favore dei pensionati dello Stato e degli Enti locali e si sono presi accordi per una azione pratica da svolgersi in proposito, invocando la pronta applicazione del provvedimento annunciato per mezzo di un decreto legge.

La benzina

In seguito a disposizione Ministeriale le assegnazioni mensili di benzina possono venir prelevate dal deposito che più è preferito. La indicazione del deposito segnata sui buoni di agosto non ha quindi alcun valore e ciascuna Società distributrice è obbligata a soddisfare il buono anche se intestato ad altra Società.

La polemica del caro-vita

Da Pietrogrado a Roma

L'on. Prampolini, occupandosi, sulla scorta di una lettera di Serrati nell'*Avanti*, del fenomeno della speculazione commerciale in Russia, resistente, anzi rifiorente nonostante i decreti, scrive nella sua *Giustizia* queste parole che possono passare certamente anche nella cronaca di Roma, poichè la figura del consumatore il quale non sa scegliere la sua via, è, come ben dice l'on. Prampolini, di ogni Nazione e di ogni Paese.

«Il fenomeno serve ottimamente a dimostrare — dice l'on. Prampolini — che la tendenza a lucrare, a speculare, a sfruttare il proprio simile — dalla quale appunto ha avuto origine ed è tenuto in vita il sistema economico-capitalista — non si annida soltanto in quella ristretta classe di persone che chiamiamo « la borghesia », ma è istintiva nell'uomo e ancora largamente diffusa in tutto il corpo sociale. Donde la immensa difficoltà di sradicare, e la impossibilità assoluta di passare d'un colpo dal capitalismo al socialismo.

Per combattere la speculazione, il Governo bolscevico cerca organizzare la cooperazione, con un programma eminentemente gradualistico: Ma anche per attuare il loro programma cooperativistico i bolscevichi hanno bisogno della cooperazione delle masse popolari. Ed è qui dove casca l'asino, è qui dove essi hanno pure incontrato tutti quegli ostacoli per cui, malgrado i loro fermi propositi e nonostante tutto il potere di cui dispongono, la speculazione commerciale invece di cessare è enormemente aumentata. Anche i bolscevichi devono ora constatare che il più vero e maggior nemico del socialismo non è la « borghesia », ma sono le masse disorganizzate, delle quali la stessa borghesia, cioè la classe degli speculatori e degli sfruttatori, è un risultato naturale.

Vedete quel che avviene da noi.

Chi li mantiene tutti gli speculatori contro i quali tutto il pubblico impreca?

Questo pubblico stupido che li chiama ladri e che magari li vorrebbe impiccati, non è forse lui stesso che va a fare spesa nelle loro botteghe?

Chi gli vieta — a questo milionario minchione che « vede dei suoi mali dappertutto fuorchè in sè medesimo », — chi gli vieta di lasciare il bottegaio e andare invece due passi più innanzi allo spaccio cooperativo?

E' dunque « la borghesia », il Governo, la guardia regia, il capitalismo che non gli permette di farsi cooperatore?

No, è soltanto la sua grande bestialità.

Ed è questo l'ostacolo che non si vince con le barricate ma solo col tempo. Ma non solo, in Russia perdura la speculazione, ma è viva la religione, ed il Governo Bolscevico fornisce l'olio, il vino e le candele.

Immaginiamo la sorpresa e lo scandalo che queste notizie devono suscitare nell'animo di questi anticlericali vecchio stile (ce ne sono ancora fra i socialisti) i quali vorrebbero imporre l'anticlericalismo con la forza imitando precisamente l'intolleranza dottrinaria dei preti e supponendo che in pratica sia possibile con una legge sopprimere una religione ».

Per l'Ossario del Fante

Il Comitato Romano, in seguito all'articolo di cronaca apparso nel quale si rileva come un giovane da qualche giorno giri per gli esercizi pubblici chiedendo abusivamente l'obolo per l'erigendo Ossario, ci prega di comunicare che nessuna persona è stata mai autorizzata a questa forma di questua fastidiosa ed antipatica e che le persone alle quali venne affidato l'incarico di raccogliere le oblazioni su schede e di vendere le medaglie, sono munite di una speciale tessera d'autorizzazione.

Le oblazioni, inoltre, si ricevono direttamente presso i seguenti Istituti di Credito di Roma:

Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Monte dei Paschi di Siena — Banca Italiana di Sconto — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Banca Nazionale del Reduce — Banca Italiana di Credito e Valori — Banca Mutua Popolare di Roma — Banca Popolare di Campobasso — Banca Regionale — Credito Bancario — Credito Edilizio Agricolo — Credito Agrario per il Lazio — Monte di Pietà — Società generale di Credito — Banca Gino Abbaique e i Banchieri Cavalsassi e Cremonesi.

* * *

Prossimamente al Teatro *La Pariola* gentilmente concesso dal cav. Alberini verrà dato un grande spettacolo a beneficio dell'*Ossario al Fante*. Ad esplicare il programma e perchè la manifestazione riesca degna dell'alta opera a cui è ispirata, saranno chiamati in collaborazione gli artisti più eletti del nostro teatro.

XLIV Congresso degli alpinisti

Il comitato organizzatore ci comunica che ha ottenuto, in via eccezionale, l'applicazione di speciale facilitazione ferroviaria per tutti i partecipanti al Congresso (riduzione dal 40 al 60 0/0 secondo la distanza).

I moduli per ottenere il biglietto a prezzo ridotto saranno inviati a tutti gl'iscritti insieme alla ricevuta della quota versata.

Atteso il ritardo nella distribuzione del programma effettuatasi solo in questi ultimi giorni, il termine utile per le iscrizioni è stato prorogato dal 15 al 25 agosto corrente.

Ricordiamo che le iscrizioni debbono inviarsi alla sede della Sezione del Club Alpino Italiano, Roma, Vicolo Valdina 5, unitamente all'importo della quota corrispondente alla categoria cui si desidera partecipare. Si avvertono anche coloro che inviarono già la loro adesione che l'iscrizione non ha effetto se non confermata con l'invio, entro il termine sopra indicato della quota, la quale comprende tutte le spese, tanto di trasporto, quanto di alloggio o di vitto dalla partenza da Roma al ritorno in questa città, e per gl'iscritti alla categoria I.a anche l'alloggio in Roma in alberghi di 1.o ordine per le notti dal 10 all'11, e dal 15 al 16 settembre p. v.

I vaglia debbono essere intestati e giunti al Tesoriere del Comitato, cav. uff. Tocciafondi Augusto.

Niente aumento sui biglietti

delle tramvie e delle secondarie

E' stato affermato da un giornale romano del mattino che in una delle prossime tornate, il Ministro on. Peano, sottoporrà all'approvazione del Consiglio dei Ministri lo schema del decreto riguardante la concessione di una nuova indennità di caro viveri di L. 100 mensili ai tramvieri urbani e ai ferrovieri secondari e che conseguentemente verrebbero aumentati i prezzi dei biglietti degli abbonamenti nelle tramvie urbane e nelle linee secondarie. Abbiamo voluto, trattandosi di notizia, così delicata, cercarne la conferma in ambienti in grado di essere bene informati e ci risulta che la notizia non sia stata con esattezza riprodotta.

Asterischi

Un lutto.

Il nostro amico Ignazio Sirchia ha avuto la sventura di perdere la sua adorata figliuola Antonietta, di 17 anni, un fiore di bellezza e di bontà. Vive condoglianze.

Orfani di caduti al mare.

Abbiamo da S. Benedetto del Tronto che a ricevere un gruppo di orfani di guerra che da Roma vengono al nostro bel mare ospiti della Colonia Marina si sono recati alla stazione gentili signore e signorine ed i rappresentanti della sezione Combattenti e Mutilati. A cura di questa sezione furono distribuiti ai cari ospiti cioccolatini e caramelle.

L'aria della nostra pineta ed i lavacri del nostro mare li fortifichino nel corpo e nell'animo perchè siano degni dei loro padri.

Di là dal Ponte

Il card. Pignatelli contro le bagnanti immodeste.

Abbiamo da Albano:

Mentre i giornali fanno a gara per illustrare la cronaca delle spiagge romane su cui le signore fanno mostra di quelle bellezze che, anche quando sono vestite, lasciano chiaramente intravvedere, il cardinale Gennaro Giacinto Pignatelli di Belmonte lancia il suo anatema contro le bagnanti per il modo col quale s'intrattengono sulla spiaggia, in costumi che spesso niente hanno da invidiare alla tradizionale foglia di fico, così da costituire un incentivo al peccato.

L'ammonimento, scritto nella *Lettera Pastorale*, testè rivolta al clero e al popolo in occasione del compimento del primo quinquennio dell'assunzione del Pignatelli a vescovo di Albano, è rivolto specialmente alle bagnanti di Anzio e Nettuno, cittadine che appartengono a questa diocesi:

« L'interesse della salute delle anime ci impone di portare una speciale attenzione su quella parte della Nostra Diocesi, la quale da Dio è arricchita de belle e sorridenti spiagge marine, la quale senza peccato dovrebbe essere sorgente di benessere per la gente del paese e nel medesimo tempo cura e riposo per i molti che di lontano ivi si recano nella stagione estiva. Mai miseria umana! quello ch'è un dono del cielo per voi, figli amatissimi, diventa sorgente di scandalo e d'immoralità per colpa di gente mondana e leggera.

« Siamo qui costretti a riprovare l'indecente modo col quale i bagnanti si conducono sulla spiaggia, traversando le pubbliche vie della città in modo riprovevole e che la gente onesta e che si rispetta appena osa nei recinti riservati sulla spiaggia per vestirsi e svestirsi.

« Mentre noi riproviamo tali incentivi al male, preghiamo quanti ne sono la causa a volere ricevere la nostra voce come da Dio! V'inducano ad ascoltare la voce del vostro Pastore i molteplici fatti della Sacra Scrittura, i quali ci dicono che di continuo Dio per mezzo dei Profeti e degli Apostoli ha fatto sentire la Sua voce a salute delle anime, e se gli uomini hanno indurato il loro cuore, ha poi direttamente parlato con le tribolazioni e i castighi ».

Le belle bagnanti sono avvisate.

A San Gerolamo dei Dalmati

E' noto che in via Ripetta a Roma presso il ponte Cavour sul Tevere, c'è una Chiesa e c'è un Convento, entrambi intitolati a S. Gerolamo dei Dalmati: e sono noti i diritti speciali che, per le antiche fondazioni e per la consuetudine, sono annessi a quegli edifici a favore dei dalmati dimoranti in questa Capitale. Già altre volte ci furono contese le rivendicazioni dibattute in proposito fra la Consulta, il Vaticano e l'antica Ambasciata austro-ungarica a Palazzo Chigi. Nuove contestazioni sembra che ora stiano per sorgere su queste fondazioni ecclesiastiche.

A questo proposito l'« Avido » segnala una *informazione* del giornale *Politika* di Belgrado, secondo la quale il Governo serbo avrebbe fatto dei passi presso il Governo italiano, allo scopo di rivendicare questa fondazione dalmata, il cui valore, ad avviso del giornale stesso, ascende a circa 30 milioni.

Crediamo di sapere che da parte italiana, non potrà essere data alcuna risposta nel senso desiderato dal Governo serbo, ascendo l'attribuzione dei diritti inerenti alla fondazione collegata alla sorte della Dalmazia, di cui per ora il più vasto possesso spetta all'Italia, poichè non ha ancora cessato di vigere il regime d'armistizio in quella regione, poichè non ha cessato ancora di valere, fino a definitiva soluzione del problema, il Patto di Londra.

La Duchessa d'Aosta

NAPOLI, 17. — Ieri la duchessa d'Aosta, accompagnata dalla sua dama duchessa d'Ascoli, e dal sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, on. Porzio, che era insieme al suo capo di gabinetto, commendatore De Notari Stefani, si è recata a visitare l'asilo Vittorio Emanuele III per gli orfani di guerra.

Hanno ricevuta la duchessa il generale Consigli, il principe di Linguaglossa, il consigliere delegato avv. Ettore Lupo, il regio commissario comm. Fagiolari il cav. Esposito e molti altri.

La duchessa d'Aosta e l'on. Porzio, accompagnati dai presenti, hanno visitato tutte le sale esprimendo al cav. Lupo la loro vivissima soddisfazione.

Quindi nella sala della direzione ha avuto luogo una breve riunione nella quale la duchessa d'Aosta e l'on. Porzio hanno assicurato il loro interessamento per la nobilissima istituzione.

Alle ore 13 la duchessa ed il sottosegretario di Stato hanno lasciato l'asilo.

* * *

Stamane, alle 8,10, proveniente da Napoli, è giunta a Roma la Duchessa d'Aosta.

Assemblea di impiegati comunali

Come è noto, l'Amministrazione Comunale, mercè l'interessamento dell'infaticabile assessore Leonardi, ha di recente provveduto alla sistemazione economica dei funzionari capitolini con concessioni che — date le difficoltà finanziarie del Comune — sono state benevolmente accolte dalla classe.

Risolute così le questioni economiche ne sono rimaste sul tappeto alcune di natura puramente morale. Esiste al Comune una categoria di valorosi e colti funzionari, gli ufficiali amministrativi, la quale vanta molte benemerenze, fra cui quella di aver dato alla Amministrazione i migliori suoi elementi direttivi. La posizione morale di tale categoria non è stata ancora ben definita, nonostante che gli amministratori ne abbiano più volte affermato, nei loro atti ufficiali la funzione prevalentemente concettuale.

Per decidere sull'atteggiamento da prendere in merito alla questione i funzionari di detta categoria si sono ieri sera riuniti nella sede sociale in Piazza Foro Traiano. L'assemblea è riuscita numerosissima.

Dopo lunga ed animata discussione fu deciso di affidare ad una Commissione l'incarico di redigere un memoriale da presentare all'Amministrazione. La classe sarà nuovamente convocata fra otto giorni.

Circa l'abolizione del calmiere

La commissione annonaria (bisogna tener presente che da circa due mesi sono entrati a farne parte anche i rappresentanti degli erbivendoli e forse, anche dei bagarini), ha stabilito nell'adunanza di ieri sera, con nove voti favorevoli e cinque contrari, di mantenere per gli erbaggi il regime di libero commercio. Si è però aggiunto, come riserva, di esperimentare per una settimana se l'abolizione del calmiere sugli erbaggi riesca più proficua, permettendo un afflusso maggiore di merce sul mercato di Roma, che produca una diminuzione sui prezzi.

Staremo a vedere i risultati, ma dubitiamo forte che l'ingordigia dei rivenditori non prevalga oltre ogni senso morale e, con molta probabilità, la commissione annonaria dovrà riunirsi ancora una volta... per decidere in merito!

Le ferrovie e i ferrovieri

Spettabile Direzione,

„Con l'articolo « Le Ferrovie ed i Ferrovieri » cortesemente pubblicato sulla « Tribuna » dell'8 corr., ho fatto presente come sia assai semplice ottenere la riduzione delle spese del personale ferroviario.

Passo ora ad esaminare quali sarebbero i provvedimenti da prendere per far cessare le spese del personale ferroviario.

Premesso che le cause di tale stato di cose sono principalmente due: La caotica e burocratica costituzione degli organi direttivi e l'indisciplina degli organi esecutivi.

La prima delle citate cause risale a poco tempo dopo che le ferrovie dalle Società passarono allo Stato. Non si è capito sin da allora che le ferrovie erano una vera e propria azienda industriale e come tale occorrevano dei dirigenti pratici, energici e con assoluta libertà d'azione.

L'esercizio di Stato delle ferrovie ebbe è vero un buon inizio, avendo avuto la fortuna di possedere un direttore adatto; però si dall'inizio tale esercizio ebbe vivi contrasti per le ingerenze parlamentari, le quali aumentarono man mano a scapito della autonomia concessa alla amministrazione ferroviaria. Tali ingerenze scontentarono il personale capace che a poco a poco se ne andò.

Ne conseguì che le disposizioni costitutive dell'azienda ferroviaria, invece di riprodurre quanto di meglio vi era in quelle delle ex Società, già praticamente selezionate dalle medesime, risultarono un amalgama di vecchie e nuove disposizioni, per accordarle con quelle burocratiche dei Ministeri e per applicarle occorsero uffici con enormi quantità di funzionari ed impiegati, chiamati da ogni parte, per giustificare apparentemente la necessità di controllare la spesa e le entrate della maggiore azienda di Stato, ma in verità per permettere di far carriera a tanti raccomandati e di far posto a tanti elettori influenti.

L'entrata in ferrovia di tanti funzionari, soprattutto non pratici, causò, non solo spese inutili, che nel personale abituato alle economie delle ex Società non fece buona impressione, (sono note le polemiche per l'acquisto ingente di automotrici a vapore inutili e di traverse di cemento armato non utilizzabili), ma specialmente crearono quei famosi regolamenti di servizio, i quali, se applicati integralmente, causano l'ostruzionismo ferroviario, tanto sono poco pratici.

E ovvio come tali fatti abbiano creato il primo germe di sfiducia nel personale esecutivo rispetto al direttivo e conseguente polemiche ed anche atti di indisciplina per le disposizioni di regolamento non applicabili in pratica.

Ma la indisciplinatezza del personale aperta e generale nella maggior parte degli agenti, ha origini più recenti, ed è stata specialmente provocata da quel malinteso senso di democrazia che in questi ultimi tempi ha prevalso nei nostri Ministri, in tutti i loro provvedimenti ferroviari.

L'agente ferroviario sapendosi protetto dalle sue organizzazioni ed anche da qualche Ministro, non ha avuto più alcun ritegno verso il superiore e così mentre il personale esecutivo riuscì ad ottenere le otto ore di lavoro, anche per quelle categorie di agenti le quali di lavoro effettivo non ne fanno che due o tre in una giornata, il personale di ufficio ottenne l'orario unico col quale lavora meno della metà di quello che dovrebbe.

E dopo ottenuta la riduzione ai minimi termini del lavoro, chiese ed ottenne il miglioramento delle competenze in misura tale che non è raro il caso che il dipendente fra paga, premi e competenze accessorie percepisca di più del proprio superiore.

Tale sperequazione di competenze ingenerò nel personale dipendente la persuasione della sua indispensabilità in ferrovia, persuasione che i Sindacati dei vari colori esistessero al compiacente Governo, ottenendo di far passare nel personale di ruolo quelle migliaia di agenti d'ambo i sessi assunte come avventizi a tempo determinato durante la guerra.

Quali sono ora i provvedimenti atti a far cessare l'attuale disservizio?

Occorre anzitutto che il Governo cessi ogni sua intromissione nei riguardi del personale ferroviario e che gli uffici direttivi siano ricostituiti e formati con personale di riconosciuta competenza ed energia.

Come il Governo per bocca del suo Capo ha dichiarato il rispetto delle leggi costitutive dello Stato, così l'amministrazione ferroviaria dovrà scrupolosamente far rispettare il regolamento, senza alcuna debolezza. Occorre infine che con una serie di disposizioni chiare ed esplicite, l'amministrazione ferroviaria riveda gli orari ed il lavoro dei suoi dipendenti e utilizzi ciascun agente in relazione alle sue mansioni, alla sua anzianità ed alla paga assegnata, mettendo a disposizione gli inetti ed i meno volenterosi. Occorre infine che in tutti i suoi atti l'amministrazione ferroviaria faccia capire che è cessata l'èra dei favoritismi e delle raccomandazioni e che chi lavora e rende, sarà equamente compensato, mentre chi si dimostra negligente, sarà punito e se del caso licenziato.

Un ferroviere, proveniente dall'ex Società Mediterranea.

Roma, 16 agosto 1920.

Attorno ad un suicidio

Riceviamo:

A precisare di quanto è stato diffusamente ed inesattamente pubblicato nel suo giornale io sottoscritto unico fratello presente in Roma dichiaro che mia sorella Maddalena Sartini, da me lungamente interrogata dopo il tragico suicidio, presente nostra madre, ha insistentemente confermato che l'unico movente del doloroso fatto devesi attribuire ad un amore non corrisposto e mai confessato in famiglia.

Inoltre ci ha giurato in punto di morte di non aver commesso fallo alcuno con nessuno, escludendo quindi, confermato e validato da dichiarazione del dott. Zannichelli, incaricato dalle autorità competenti che ella avesse avute relazioni con un lontano zio, con il quale si limitava a fare semplici passeggiate istruttive e nulla più. Questa è la verità.

Francesco Sartini.

Il suicidio del Prof. Carlo Anfosso

Il prof. Carlo Anfosso s'è ucciso ieri sera, bevendo una soluzione di acido cianidrico: è stato indotto alla grave decisione, perchè il figliuolo Guido era stato ieri l'altro rinchiuso in una casa di cura, per squilibrio nervoso e mentale.

Chi ha avuto occasione di conoscere il prof. Anfosso, potrà addolorarsi della notizia, ma al primo senso di stupore subentrerà il ricordo del buon maestro, che era un padre per le scolaresche e amava così tanto i proprii discepoli che, al confronto, l'amore per il proprio figliuolo doveva certo essere qualcosa, come un'adorazione.

Chi scrive ricorda l'uomo, intento a insegnare la vita delle erbe, degli animali e del mondo. Egli aveva il senso della vita universale d'ogni atomo e ci si perdeva in questa ricerca minuta d'ogni piccolo cuore del mondo, che gli comunicava sempre, oltre che un'intelligenza, una sensibilità nuova. Era uno studioso all'antica, se può anche dirsi per un uomo di scienze, un'umanista, che ai lambicchi e ai microscopi, nelle ricerche, guardava più con occhi umani. Le sue lezioni non potevano perciò essere un'esposizione arida, ma i giovani vedevano proiettarsi con decisione la vita così delle roccie, come degli animali, e il Maestro aveva sempre invisibili dei pennelli magici che, all'occasione, davano il colore esatto e pensate che dovizia imaginosa dovesse essere racchiusa in una mente siffatta!... Il prof. Anfosso accoppiava in sè la sensibilità del Fabre e l'acume di Maeterlinck: egli non s'accontentava di far rivivere un mondo sconosciuto, ma lo presentava agli occhi estatici delle scolaresche per muoversi, agitarsi e pensare.

Aveva la ventura di un esploratore (gli esploratori non si spingono solo al polo o nelle foreste vergini) e si rammaricava, se mai, di non capire col pensiero il senso infinito e universale del mondo: ma l'anima ne aveva una vaga percezione, cui la sua fantasia e il suo intelletto a poco a poco davano una forma e un contorno. Gli alunni lo amavano tutti e, da ragazzi, pareva quasi aver a che fare con un Mago dalle fiabe incantate. Le lezioni trascorrevano d'un fiato, raccolti alla sua parola, un po' fioca, ma variata e si finiva sempre col rammaricarsi che il tempo trascorresse troppo veloce.

Il suo insegnamento è quale si converrebbe alla scuola moderna. Il prof. Carlo Anfosso rimarrà un esempio per la facilità di comunicazione che aveva con l'uditorio. Per questa sua dote precipua, erano ricercatissimi i suoi testi di scienza naturale ad uso popolare o delle scuole elementari. Ma egli era anche un dotto: vanno specialmente ricordati i suoi lavori: « Gli aracnidi, i crostacei ed i vermi — Fantasie scientifiche — Osservazioni medico legali nell'art. 587 del codice penale.

Il prof. Carlo Anfosso, era anche un emerito medico: nato a Torino il 10 dicembre 1866, insegnava da molti anni scienze naturali nel liceo Mamiani di Roma. Abitava con la famiglia in via delle Alpi 2.

Il prof. Carlo Anfosso si trovava in buone condizioni finanziarie. Egli possedeva circa mezzo milione. Al colonnello Silvio Sosti, l'amico intimo del suicida, ieri stesso la posta recapitava una lettera dell'Anfosso così concepita:

« Caro Silvio,

La scorsa notte sono stato molto male. Spero rivederti oggi. In ogni modo apri pure e dai esecuzione ai miei due testamenti. Saluti dal tuo

Carlo ».

Alla famiglia desolata, vada la nostra più sincera espressione di cordoglio.

Attraverso i Rioni

E' morto ieri sera all'Ospedale di Santo Spirito, il soldato della 5.a compagnia del 1.o genio, Luca Marchesi, di Francesco, di 21 anni, da Palermo, che, come narrammo, l'altra mattina fu investito da un carretto in via di Porta Angelica mentre andava in bicicletta.

Vittime delle frane. — Due mortali disgrazie provocate dalla caduta di frane, accaddero nel pomeriggio di ieri. La prima in una cava di via della Camilluccia: ne fu vittima il terrazziere Andrea Sacripanti, fu Nicola, di 54 anni, romano, abitante a Sant'Onofrio in Campagna, il quale all'Ospedale di Santo Spirito fu dichiarato in pericolo di vita.

Della seconda, avvenuta al viale del Re, fu vittima il terrazziere Alessandro Masi, fu Giovanni, di 46 anni, da Ceccano, che i sanitari della Consolazione egualmente lo hanno dichiarato in pericolo di vita.

Da una ragazza allegra, rimasta sconosciuta, la scorsa notte il commerciante Carlo Guttarello, di 36 anni, proveniente da Genova, qui di passaggio, alloggiato all'Albergo dei Giannasi, è stato borseggiato del portafoglio contenente 300 lire e carte personali.

Una truffa all'americana mediante il sistema dei due involti identici fu perpetrata ieri sera in piazza San Giovanni in danno di certo Enrico Stefanucci, di 60 anni, da Segni abitante in via Alba n. 4, da due individui dei quali si hanno i connotati: sulla trentina l'uno, coi baffi a spazzola, vestito color marrone, con scarpe gialle; e di circa 25 anni l'altro, basso, vestito di nero, col viso butterato.

I morti del Tevere. — La salma di una giovane donna venne tratta ieri mattina dalle acque del Tevere presso l'Acqua Acetosa dal barcaiuolo Luigi Pacifici.

La povera annegata è stata identificata stamane per Zelinda Ancinini, di 29 anni, abitante in via delle Mura Labicane n. 6.

Un truffatore in giro

Lettori, in guardia! Da qualche giorno va in giro, per le case e per gli esercizi pubblici, un giovane vestito piuttosto elegantemente di grigio, alto, pallido, il quale, dicendosi autorizzato dal Comitato ed esibendo documenti falsi, chiede un obolo per l'Ossario al Fante.

E' un truffatore. Se vi capita fra i piedi non esitate: fatelo arrestare.

Il caro-viveri ai ferrovieri

La Commissione ministeriale del Sindacato economico ferrovieri, col Segretario della sezione di Firenze, ha interessato la Direzione generale a concedere ai ferrovieri un anticipo sul raddoppio del caro-viveri testè approvato dalla Camera dei deputati, in attesa di ratifica del Senato. Ha inoltre fatto premure perchè quest'anno sia concesso tempestivamente il carbone pel riscaldamento delle famiglie; si provveda a comunicare sollecitamente le promozioni del 1920; sia disciplinato il ricovero d'ospedalità; e la indennità di buona uscita comprenda anche le 200 lire date quale anticipo sulle tabelle organiche.

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Paesi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	68 —	34 —	17 50
Tribuna Quindicinale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	68 —	39 50	17 —	89 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-78; 86-37 e 10-334).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 5.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 20-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Giovedì 19 Agosto 1920 — ROMA — Giovedì 19 Agosto 1920 — Num. 199

La situazione militare polacca migliora

PARIGI, 18.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Varsavia afferma che il sistema di difesa della capitale è stato in gran parte suggerito dal maresciallo Foch, e che tutto dipenderà dal modo in cui il piano sarà messo in esecuzione. Il corrispondente aggiunge che se il soldato polacco vuole lealmente battersi, la capitale può sfuggire alla invasione. Il morale delle truppe va sensibilmente migliorando. I reggimenti di volontari arrivati al fronte hanno portato una nota di coraggio e di patriottismo. Il generale Haller ha citato all'ordine del giorno i volontari del 205 e 273 reggimenti fanteria. I cittadini di Varsavia, che erano pessimisti, hanno ripreso la speranza.

Il *Matin* dice che un dispaccio del generale Weygand, giunto ieri mattina a Parigi, parla di un'operazione cominciata nella notte dal 15 al 16 e che si è svolta finora con pieno successo. Il *Matin* precisa che la controffensiva polacca del nord-ovest ha sboccato da Modlin e che il suo primo sforzo era stato diretto su Mlava. In seguito altre forze polacche durante la giornata del 16 hanno ripreso la testa di ponte di Serock a 25 chilometri a sud di Pultusk. Il nemico si ritira in disordine, abbandonando materiale considerevole. I polacchi — secondo le ultime notizie — si sono avvicinati ai forti di Pultusk. Contemporaneamente a questa offensiva, un'altra condotta dal generale Pilsudski si sviluppava durante la notte dal 15 al 16 a sud-est lungo una fronte di 120 chilometri, che va da Karwolin a Patchew. Essa ha dato ottimi risultati.

* * *

PARIGI, 18.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Varsavia telegrafa in data 17 corrente che la situazione militare è notevolmente migliorata sul fronte principale polacco. I bolscevichi vengono respinti su tutto il fronte nord. Varsavia è fino da ora liberata e fuori pericolo. Il generale francese Bioli è alla testa di un'ondata d'assalto. Il generale Henry è pure in prima linea.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Varsavia invia i seguenti particolari sulla controffensiva dei polacchi. Il contrattacco si è verificato in tre punti principali. Al centro l'esercito polacco ha scatenato un vasto movimento di accerchiamento prendendo come cerniera la confluenza del Bug con la Narva che occupa fortemente. Nella notte dal 15 al 16 le truppe di assalto sono sboccate dai forti di Modlin (Novo Georgiewsk) allo scopo di respingere i bolscevichi sulla Narva. L'attacco è stato condotto con uno slancio ed un coraggio degni di lode. La testa di ponte di Serock è stata ripresa prima che il nemico abbia avuto il tempo di consolidarla. Sono in corso le operazioni contro i forti di Pultusk.

Contemporaneamente alle operazioni dell'esercito che copriva Varsavia, il generale Pilsudski in persona sosteneva all'ala destra l'offensiva che preparava da un certo tempo. Egli opera in direzione di Lukow lungo la strada formata da Ivangorod a Brest Litowk. Il suo successo è stato fulmineo. Completamente sorpreso, il nemico è fuggito in rotta, abbandonando notevole materiale. Secondo le ultime notizie l'esercito di Pilsudski aveva raggiunto una linea che passa per Garwolin-Zelecow-Patchew. Infine un terzo contrattacco si prepara all'estrema sinistra, nella regione di Thorn e di Graudenz. In questa regione si giuoca la sorte del famoso corridoio che sbocca a Danzica.

Il *Matin* riceve da Varsavia: Lunedì, ad un'ora del mattino, è stato affisso nelle vie di Varsavia il seguente proclama: « Varsaviani! Il Governo ha ricevuto informazioni sulla marcia vittoriosa delle nostre truppe sul fianco delle forze nemiche. Un attacco diretto personalmente dal comandante in capo del nostro esercito ha già raggiunto la linea Karwolin-Patchew. Si annunzia che quattro divisioni bolsceviche sono state distrutte. Sulla linea di difesa di Varsavia gli attacchi accaniti del nemico sono stati tutti respinti ed il nemico ha subito gravi perdite ».

* * *

LONDRA, 18.

Secondo il corrispondente del *Daily Express* a Varsavia, il bollettino pubblicato ieri sera a Varsavia segnala che quattro divisioni dell'esercito rosso sono state circondate e catturate presso Garwolin a sud-est di Varsavia.

* * *

LONDRA, 18.

Secondo notizie che la Agenzia *Central News* ha da Berlino, l'offensiva bolscevica si svolgerebbe con pieno vigore nella parte settentrionale del fronte. La cavalleria della 12.a Divisione e l'artiglieria pesante convergono oramai con l'avanzata e col fuoco sopra la capitale. La terza e la quarta armata bolscevica continuano pure la loro avanzata su Varsavia.

* * *

BERLINO, 18.

Strasburg sulla Drewenz è stata presa dai russi. (*Stefani*).

I concentramenti polacchi dalla Galizia.

PARIGI, 18.

Dopo la notizia sparsa ieri sera, secondo la quale Varsavia era perduta, la situazione polacca sembra oggi subire un rovesciamento favorevole. Fino ad oggi i polacchi avevano subito la volontà nemica, cedendo costantemente terreno. Qua e là s'era mostrata qualche velleità di resistenza, d'altra parte la cavalleria bolscevica avanzava rapidamente, e si era avvicinata a 30 chilometri dalla capitale. Ancora una tappa e Varsavia sarebbe caduta. Le notizie giunte ieri sono nettamente favorevoli ai polacchi. Non solo essi hanno fermato l'offensiva nemica, ma hanno iniziato una controffensiva e, a quanto pare, hanno sorpreso i russi e ne hanno scompigliate le file.

Curioso è vedere l'atteggiamento dei giornali francesi. Fino a pochi giorni fa, tutta la stampa parigina era unanime nel deplorare come uno sbaglio che Pilsudski e compagni rifiutassero ostinatamente di seguire i consigli dati loro dal generale Weygand e dagli altri ufficiali francesi che si trovano in Polonia. Oggi che l'esercito di Varsavia inizia i successi, tutta la stampa proclama che il fattore principale della nuova situazione è l'intervento della missione militare francese.

I polacchi rendono unanime omaggio ai francesi, alla scelta dei loro condottieri e alla loro devozione. E' probabile, però, ad onor del vero che di fronte al pericolo i polacchi si siano decisi a preferire ora misure razionali, come lo sgombero della Galizia occidentale, che veniva tenuta con dispersione di grandi forze, per sole ragioni politiche. Queste ragioni, è bene ricordarlo, risiedono nella tendenza inglese di fare di queste provincie uno Stato indipendente. Gli inglesi ritengono che esse debbano diventare autonome, non tanto per ragioni politiche, quanto a causa delle grandi risorse petrolifere di cui esse dispongono. Per tali ragioni i polacchi vollero ad ogni costo mantenersi in Galizia. Di fronte al pericolo hanno ceduto e si sono ritirati molto indietro. Hanno infine ritrovato la voglia di combattere.

Un Libro Rosso dei bolscevichi

PARIGI, 18.

Il corrispondente da Varsavia del *New York Herald* dice che il Dipartimento di Stato sta raccogliendo documenti per provare al mondo come l'attacco contro la Polonia fu premeditato dai bolscevichi, per forzarla ad accettare la forma di governo soviettista. Il Dipartimento avrebbe raccolto scritti delle autorità bolsceviche, compreso Lenin, che mostrano i piani per una rivoluzione in Polonia, e la determinazione del Governo di Mosca di eseguire la conquista di questa a mezzo delle armi.

I bolscevichi però hanno preceduto il Governo polacco, con la pubblicazione di un libro rosso, contenente una raccolta di documenti diplomatici, intesi a dimostrare che la guerra fu voluta dalla Polonia e che Mosca ha sempre offerto la pace e la indipendenza a Varsavia. Finora, di questo Libro rosso si è potuto conoscere solo la prefazione redatta da Cicerin, che è stata pubblicata dall'*Umanité*. Vi si trovano frasi che intendono chiarire i principi della politica internazionale del Governo dei Soviety, ed in cui si ripete insistentemente che la Russia non vuole distruggere la indipendenza della Polonia.

« La nostra politica — scrive Cicerin — in quanto è politica di lavoratori che vivono del loro lavoro e non dello sfruttamento altrui, è invariabilmente e senza equivoco politica di pace, politica che cerca l'accomodamento amichevole in tutti i conflitti fra i popoli. La Russia dei Soviety non impone a nessuno il suo potere, la sua struttura, i suoi principi. Essa non porta sulla punta delle baionette la conquista rivoluzionaria, a cui le masse lavoratrici di ogni popolo debbono arrivare da loro stesse, mediante i propri sforzi. Essa riconosce in modo immutabile che ogni popolo deve essere padrone dei propri destini ».

Un governo separatista in Posnania?

PARIGI, 18.

L'*Agenzia Havas* riceve da Varsavia:

Si ha da fonte ufficiale che un Governo separatista è stato costituito in Posnania. Tutti i Ministeri continuano a funzionare nella capitale. Parecchi ministri hanno visitato vari settori del fronte.

(*Pubblichiamo la notizia per debito di informazione, sebbene essa fosse ieri smentita da Varsavia, e non conteneva nessun elemento preciso sul fatto nuovo di questo governo separatista che si sarebbe costituito in Posnania.* N. d. R.).

L'Inghilterra e Wrangel

Lloyd George ha risposto a Kameneff.

LONDRA, 18.

Lloyd George ha risposto oggi alla lettera di Kameneff, relativa ai rapporti fra il Governo inglese e Wrangel. La lettera stabilisce che il Governo inglese non si è interessato che di ottenere garanzie di sicurezza per profughi affidati alle truppe di Wrangel, e non ha mai avuto intenzione di incoraggiare il generale in una offensiva contro i bolscevichi. Anzi, l'Inghilterra cercò di dissuaderlo, quando seppe quali erano i suoi propositi; non solo, ma Wrangel venne anche avvertito che, in tal caso, la responsabilità dell'offensiva sarebbe stata soltanto e completamente sua e che il Governo inglese avrebbe senz'altro ritirata la missione militare che aveva presso di lui, ciò che di fatto avvenne non appena l'offensiva fu iniziata.

La lettera corregge poi alcune inesattezze, contenute nelle affermazioni di Kameneff, stabilendo che la proposta del Governo inglese dell'11 luglio consigliava l'armistizio con Wrangel, a condizione che le forze di quest'ultimo fossero ritirate in Crimea, e che Wrangel fosse invitato a Londra alla Conferenza generale della pace, per discutere sulla sorte delle sue truppe e dei profughi a lui affidati. Con tale proposta, il Governo inglese non intendeva affatto che la Crimea dovesse essere staccata dalla Russia e consegnata in possesso a Wrangel.

La lettera conclude dicendo che il Governo inglese non ha intenzione di riconoscere il generale Wrangel nè fornirgli aiuti. Esso muterebbe il proprio atteggiamento solo nella eventualità che il Governo di Mosca dovesse proporre alla Polonia condizioni di pace che menomassero la indipendenza polacca.

La mancanza di qualsiasi accenno alla crisi franco-inglese della scorsa settimana, nel discorso tenuto da Lloyd George alla Camera dei Comuni è interpretata, da parte della stampa, come assai significativa nel senso che, per lo meno, le divergenze nei riguardi della Russia permangano inalterate o quasi fra Londra e Parigi. Ciò, del resto, risulta chiaro dalle dichiarazioni fatte ieri, tanto da Lloyd George, quanto da Bonar Law, intese a stabilire che l'Inghilterra non ha mutato nè tenterà mutare le linee della sua politica, di fronte al conflitto russo-polacco, ed alle possibilità di pace fra i due paesi contendenti ed il resto dell'Europa.

Il comitato d'azione nominato dal partito labourista e dalle *Trade Unions*, ha deciso oggi di modificare la sua decisione, circa lo sciopero generale in tutta Inghilterra, da proclamare nel caso di guerra contro la Russia. Lo sciopero non sarebbe generale, ma limitato solo alle industrie attinenti alla guerra, così da assicurare il rifornimento dei viveri al paese ed i servizi più indispensabili.

Ancora colloqui franco-inglesi

PARIGI, 17.

L'ambasciatore d'Inghilterra ha avuto nel pomeriggio di oggi una conversazione con Paléologue al *Quai d'Orsay*.

La Rumania non riconosce Wrangel

VIENNA, 18.

Il generale Wrangel, afferma una informazione da Bukarest alla *Telegraph Company*, si sarebbe rivolto anche alla Rumania per essere riconosciuto; ma, nonostante l'appoggio della Francia, non avrebbe avuto successo. Di qui una forte tensione fra Francia e Rumania. La Francia avrebbe minacciato di rimettere in discussione la questione della Bessarabia.

* * *

LONDRA, 18.

Secondo il corrispondente del *Times* da Bucarest, il Governo romeno avrebbe risposto alla nota di Cicerin, che offriva la pace alla Romania, affermando il desiderio di annodare al più presto relazioni normali, per essere in pace con tutti i vicini. I giornali segnalano la presenza a Bucarest di un inviato dei Soviety. Si ignora ancora quale sia la sua missione, ma è probabile che egli si sia limitato a trattare con il Governo romeno la località ove eventualmente dovranno incontrarsi i delegati romeni e quelli dei Soviety, in caso dell'apertura dei negoziati di pace. Si ignora pure se il Ministero degli esteri ha ricevuto il delegato dei Soviety, ma questi appena arrivato si è posto a contatto con i capi socialisti romeni.

Una spiegazione del riconoscimento francese di Wrangel si può trovare in una informazione telegrafata dal corrispondente da Costantinopoli del *Daily Telegraph*, secondo la quale i volontari della Crimea nutrivano sentimenti antipolacchi. Il riconoscimento dovrebbe essere inteso, nell'opinione dello stesso corrispondente, a fare argine a questa pericolosa tendenza.

Socialisti italiani, inglesi e francesi e il conflitto russo-polacco.

MILANO, 18. — La segreteria della Confederazione Generale del Lavoro ha avuto in questi giorni uno scambio di telegrammi con le organizzazioni sindacali inglesi e francesi, a proposito dell'atteggiamento che esse hanno assunto nei riguardi del conflitto russo-polacco e delle relative complicazioni diplomatiche.

Un primo dispaccio dava conto della risoluzione adottata nella conferenza tenuta fra i rappresentanti delle *Trade Unions*, del *Labour Party* e del suo gruppo parlamentare, secondo cui « il potere sindacale inglese dei lavoratori delle industrie è pronto ad insorgere per sventare il pericolo di nuove guerre ». Un successivo dispaccio diceva che « sarebbe stato assai gradito l'intervento di una Delegazione italiana, oppure un messaggio della Confederazione Italiana del Lavoro alla Conferenza Straordinaria del Comitato di azione del *Labour Party*, convocata in seguito alle incognite della situazione internazionale ». Un terzo telegramma a firma Adamson, presidente del *Labour Party*, informava che la Conferenza anzidetta aveva negata qualsiasi adesione ad eventuali intese tra la Francia e l'Inghilterra, e a qualsiasi accordo per aiuti alla Polonia ed al generale Wrangel, rifiutandosi di fornire materiale bellico destinato alla Russia.

La Commissione amministrativa della *Confédération Générale du Travail* dava conto alla consorella italiana della decisione presa di chiedere la convocazione del Comitato Esecutivo Internazionale Sindacale, per imporre la coordinazione degli sforzi di opposizione a tutte le guerre. La comunicazione proseguiva deplorando la politica seguita dalla Francia.

In seguito a queste comunicazioni, la Segreteria della Confederazione del Lavoro ha comunicato alle organizzazioni inglesi e francesi una mozione con cui plaude all'atteggiamento assunto dalle consorelle di Francia e d'Inghilterra. Essa però rileva che l'attitudine del Governo francese, che ha riconosciuto un altro avventuriero russo, al quale non può toccare sorte diversa da quella dei suoi predecessori, dimostra come la Francia capitalistica voglia porsi alla testa della reazione internazionale; e che quindi principalmente al proletariato francese ora incombe il grave e difficile compito di sventare l'insidia del Governo francese.

La mozione, dopo aver fatto notare che il Governo italiano ha già riconosciuto la repubblica dei Soviety, ed ha deplorato l'errore del Governo polacco che mosse guerra alla Russia, assicura le organizzazioni consorelle che, in ogni caso, « esse possono contare sulla completa solidarietà del proletariato italiano ».

I socialisti francesi chieggono la convocazione della Camera.

PARIGI, 17.

Il Gruppo socialista parlamentare, riunito nel pomeriggio di oggi, ha deciso di rivolgere una domanda al Presidente della Camera perchè, data l'importanza degli avvenimenti, convochi la Camera.

Espulsione di labouristi inglesi da Parigi

PARIGI, 17.

I delegati dei labouristi inglesi sono giunti a Parigi ed hanno avuto una conversazione con Jouhaux. Appena giunti sono stati invitati a lasciare il territorio francese, altrimenti sarebbero oggetto di un decreto di espulsione.

I delegati labouristi inglesi hanno lasciato Parigi questa sera alle 21.15 senza incidenti.

I delegati si erano recati nel pomeriggio al Ministero degli interni e al Ministero degli esteri per ottener una udienza che è stata loro negata.

* * *

PARIGI, 18.

La polizia che aveva segnalato i due labouristi fino dal loro arrivo a Boulogne, li avvertì a mezzogiorno del decreto di espulsione spiccato contro di loro. Essi, in quel momento, pranzavano allegramente con alcuni segretari della Confederazione del Lavoro.

La Commissione Amministrativa della Confederazione Generale del Lavoro e il Gruppo Parlamentare Socialista hanno deciso sulla questione proposta dai labouristi. La prima si è pronunciata in favore di una azione internazionale, per mezzo di una federazione sindacale internazionale, invece di una fazione limitata ad una intesa dei lavoratori franco-inglesi, come suggerivano gli inglesi.

E' stato votato un ordine del giorno di protesta contro l'espulsione dei delegati britannici, e contro la politica russa della Francia. Il gruppo parlamentare presenterà domani una interrogazione alla Segreteria della Camera, per protestare contro le odiose provocazioni e gli atti illegali che da tre anni si stanno compiendo contro la rivoluzione russa.

I giornali estremisti commentano aspramente l'espulsione, ma anche l'*Era Nuova*, che non può esser sospettata di socialismo, scrive: «Dopo il riconoscimento di Wrangel, ecco che si espellono i delegati labouristi».

La ripresa diplomatica fra Russia e Germania.

BERLINO, 18.

Abbiamo già rilevato che, nei territori ex tedeschi che vengono occupando, i russi rinunciano ad imporre le loro istituzioni. Al Consiglio comunale di Soldau, il comandante russo dichiarò di avere avuto ordine, dal Governo di Mosca, di consegnare Soldau ai tedeschi del luogo. I tedeschi, da parte loro, debbono provvedere all'ordine. Una proposta dei comunisti di Soldau, di proclamare il sovietismo, è stata respinta dai russi — secondo il *Lokal Anzeiger* — per questo motivo che: « un'amministrazione soviettista non si adatta a popolazioni agrarie ». Ma allora i russi dovrebbero abolire l'amministrazione soviettista in nove decimi della Russia!

La vera ragione è che i russi non vogliono romperla con i tedeschi, mentre considerano la Polonia, per agraria che sia, come uno Stato soviettista da federare, e dichiarano di attendere solo la caduta di Varsavia per concludere la pace col Comitato rivoluzionario polacco che sarebbe già composto.

Frattanto i giornali berlinesi annunciano prossimo il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra Russia e Germania. L'unico ostacolo per il ripristino (la soddisfazione, cioè, da dare al Governo tedesco per l'assassinio del ministro tedesco a Mosca, conte di Mirbach) si assicura che verrà rimosso nei prossimi giorni, con un accomodamento. Non appena le relazioni diplomatiche verranno ristabilite, la rappresentanza del governo dei Soviety a Berlino si stabilirà in un palazzo di Unter den Linden. Intanto, sono giunti a Berlino parecchi tecnici russi, delegati dal Governo di Mosca alla trattazione dei problemi più urgenti.

Una nota ufficiosa smentisce che tedeschi servano nell'esercito russo.

* * *

ZURIGO, 18.

Il corrispondente della *Gazzetta di Varsavia* annuncia di apprendere da buona fonte che una potenza avrebbe dichiarato di essersi sciolta dall'alleanza con la Polonia.

Wrangel bombarda Otchakof

PARIGI, 17.

Si ha da Costantinopoli in data 16 corrente: « Secondo radiotelegrammi in data 15 da Nicolajeff una rivolta sarebbe scoppiata tra i soldati rossi ad Otchakof. Cento soldati colpevoli sarebbero stati fucilati. Otchakof è stata bombardata dalla flotta di Wrangel. Radiotelegrammi bolscevichi constatano che i soldati e Mokhno avevano rapporti con le truppe di Wrangel, le quali fornivano loro gli approvvigionamenti.

La crisi jugoslava risolta

TRIESTE, 18.

La crisi del Ministero jugoslavo s'è risolta nel primato dell'unione parlamentare democratica. Alla presidenza andrà Vesnic. Al Ministero per la Costituente, il radicale Musich sostituisce Protic; agli Interni il democratico Draskovic sostituisce Davidovic. Agli Esteri, Trumbic. Il resto del Gabinetto è inalterato. La presidenza della rappresentanza nazionale è tenuta dal radicale Vukcevic, con vicepresidenti Rybar croato e Ribnikar sloveno. Il Parlamento si convocherà dopo il 22 corr. A capo del Governo provinciale di Lubiana rimane il clericale Breje; agli Interni Pitanic, alla Previdenza Ravnihar, alla Giustizia il democratico Zerjay.

Beghe diplomatiche a Belgrado

ZAGABRIA, 18.

Un curioso conflitto è sorto fra il corpo diplomatico accreditato a Belgrado ed il Ministero degli Esteri jugoslavo. I membri del Corpo diplomatico, secondo quanto narra il *Politika*, hanno deciso di inviare il Decano mons. Cherubini, Nunzio Pontificio, il Ministero degli Esteri per dichiararvi che non è ora possibile mantenere quelle relazioni corrette che dovrebbero intercedere fra il Corpo diplomatico ed il Ministero, e che il Ministro d'Olanda non si sarebbe più recato al Ministero, finchè Popovic Tihomir, aiutante del Ministro fosse stato conservato nella sua carica. Il motivo di quest'estremo passo diplomatico va ricercato nel contegno scortese, che talvolta arrivava fino all'arroganza, del signor Popovic verso il corpo diplomatico.

Accordo jugoslavo-czeco-slovacco

VIENNA, 18.

Il viaggio di Benes a Belgrado ha portato ad una convenzione fra la Czeco-Slovacchia e la Jugoslavia. Tale convenzione, secondo informazioni date dallo stesso Benes, si propone specialmente di sorvegliare, nell'interesse dei due Stati, il trattato di Saint Germain. E, poichè l'Austria è innocua e la Germania, ha detto Benes, ha bisogno di almeno dieci anni prima di riprender vigore, si tratta ora, più che altro, di contenere l'Ungheria. La Czeco-Slovacchia e la Jugoslavia dovranno mantenersi nei confini della più stretta neutralità, per quanto riguarda il conflitto russo-polacco, e dovranno difenderla, sia che venga minacciata dai Russi, sia che venga minacciata dagli ungheresi. Il ministro czeco-slovacco farà un viaggio anche a Bucarest, allo scopo di assicurare eguale atteggiamento, da parte della Rumania.

La Rumania ratifica la pace coll'Austria

LONDRA, 18.

Il corrispondente del *Times* da Bucarest, telegrafa in data 15 che la Camera rumena ha approvato a grande maggioranza la proposta di legge per la ratifica del Trattato di Pace con l'Austria. Tredici deputati, compresi i liberali, hanno votato contro. I deputati del Banato si sono astenuti.

Una nota dell'Albania alle potenze sull'aggressione serba

Dal numero del *Temps* arrivato oggi a Roma, togliamo:

La Delegazione Albanese ha inviato ai governi delle grandi potenze la seguente Nota, concernente l'invasione dell'Albania, per parte dei Serbi:

« Malgrado le assicurazioni che il Governo Albanese aveva date, in ogni occasione, al Governo Jugoslavo del suo vivo desiderio di pace e d'accordo, il 10 agosto corr. le truppe serbe invasero improvvisamente il territorio albanese, nelle regioni di Scutari, Didra ed El-Bassan. I serbi avanzano verso l'interno, bombardano i villaggi, e seminano sul loro passaggio la distruzione, il terrore, la morte.

A giudicare dal sistematico sterminio dell'elemento albanese nelle regioni albanesi che la Serbia volle annettersi, a giudicare, altresì, dallo spiegamento considerevole di truppe e d'artiglieria serba nell'ora presente, bisogna dedurne che la invasione fu premeditata, e non ha altro scopo che l'annullamento dello Stato Albanese e l'estinzione della razza.

Il popolo albanese, con la morte nell'anima, fa appello all'alta giustizia perchè le Potenze facciano cessare l'aggressione inqualificabile e lo salvino dalla catastrofe ».

Si tratta di una Nota del Governo albanese alle Potenze, e per esse alla Conferenza degli ambasciatori, la quale viene a confermare le voci corse in questi ultimi giorni nei giornali sulla inqualificabile aggressione serba.

Sappiamo che, nel mentre che il governo di Tirana ha levato in questi termini la sua voce di protesta, ha provveduto alla difesa del paese, inviando nelle regioni invase e minacciate le truppe di cui dispone. L'indipendenza e l'integrità del paese, recentemente e solennemente consacrate anche dall'accordo concluso con l'Italia, è troppo prezioso tesoro per gli albanesi, ed è inoltre uno dei postulati assoluti della pace adriatica, alla quale l'Italia non meno che l'Albania è vitalmente interessata. Non possono quindi alle proteste albanesi non unirsi le proteste italiane, in questo spirito di perfetta intimità di intenti definitivamente e lealmente riconosciuti e consacrati nel recente accordo a definizione del quale e a garanzia dei permanenti e indistruttibili interessi comuni, saranno presto stipulate le clausole militari ed economiche, per le quali è attesa di giorno in giorno a Roma, come già abbiamo a suo tempo annunziato, la delegazione del Governo di Tirana.

Intanto ci permettiamo di domandare se di questa nota albanese la Consulta era informata; e siccome, trattandosi di una nota alle Potenze, non è possibile che non lo fosse, traduciamo la nostra domanda in quest'altra: come mai la Consulta non ha creduto questo un fatto tanto importante da essere portato a conoscenza della pubblica opinione italiana, la quale — ci pare — ha diritto di aver notizie pronte e dirette dei fatti che così da vicino interessano la sua vita politica. E' questo un altro degli innumerevoli episodi di un silenzio altrettanto inspiegabile quanto dannoso. Intanto, costretti oggi a rilevare dal *Temps* la notizia in questione, notiamo come il giornale francese non si lasci sfuggire l'occasione di presentare la protesta albanese come una invocazione « ai governi della Repubblica francese ».

Il Convegno di Lucerna

Lloyd George partito da Londra

LONDRA, 18.

Lloyd George, accompagnato dalla figlia, dal figlio maggiore e da altri membri della famiglia, nonchè dal segretario particolare, partirà oggi da Londra diretto a Lucerna. La signora Lloyd George lo raggiungerà probabilmente più tardi. La durata del soggiorno del Primo Ministro in Svizzera dipenderà dagli avvenimenti, ma sarà di almeno tre settimane. Come è noto, Lloyd George si incontrerà sulla fine del mese a Lucerna con l'on. Giolitti. Non sono stati presi accordi per l'incontro con altri rappresentanti dei Governi stranieri.

* * *

PARIGI, 18.

I giornali hanno da Londra:

Lloyd George si recherà in Isvizzera direttamente e si assicura a Londra che egli non avrà a Parigi nessuna conversazione con Millerand.

L'incontro Giolitti - Lloyd George

Come si sa Lloyd George andrà a passare i suoi giorni di riposo in una villa poco fuori di Lucerna. L'incontro tra il Primo Ministro inglese e l'on. Giolitti — incontro che, dunque, come noi affermammo non era stato affatto rinnovato — avrà luogo nella villa presso Lucerna tra qualche giorno. A buona fonte ci veniva stamane assicurato che esso si avrebbe negli ultimi giorni della corrente settimana o al più tardi — nei primi della prossima.

La Mesopotamia in rivolta

COSTANTINOPOLI, 16.

L'esercito russo bolscevico, che occupa Zouses, ha avanzato fino alla città di Nakhitchahen, unendosi così alle bande nazionaliste turche.

Il medesimo obiettivo pare sia assegnato agli ottomila uomini di truppe rosse concentrate a Tula e che cercavano di raggiungere i kemalisti attraverso l'Armenia.

Intanto conversazioni di pace, incominciate tra l'Armenia e Mosca vanno per le lunghe date le esigenze del governo di Mosca, che vuole lo sgombero dei territori contestati dell'Azerbaigian.

Il governo armeno ha richiamato la delegazione che aveva inviato a Mosca e ha deciso che le conversazioni saranno riprese a Erivan.

La propaganda bolscevica continua ad essere esercitata in Armenia per rovesciare le autorità e sostituirle come a Baku con un governo di forma soviettista.

BAGDAD, 16.

Sembra che la situazione in Mesopotamia continui ad essere grave. La città di Hille è minacciata.

A Bagdad regna un gran fermento. I ribelli cercano di accerchiare la città.

Le ferrovie sono tagliate in parecchi punti. Le comunicazioni con la Persia sono interrotte.

LONDRA, 18.

Secondo informazioni pervenute da Teheran al « Times » la situazione in Mesopotamia non sembra affatto migliorata. Le linee di comunicazione con la Persia rimangono ancora interrotte.

I sindacalisti tedeschi chiedono il disarmo delle truppe d'occupazione

BERLINO, 18.

Secondo un dispaccio dell'*Agenzia Wolff* da Kattowitz una deputazione sindacalista si recò ieri sera dal colonnello Blanchard, capo della missione interalleata; e domandò che le truppe di occupazione fossero disarmate. Al rifiuto del colonnello Blanchard, la deputazione si ritirò dichiarando che essa declinava qualunque responsabilità per gli avvenimenti che potrebbero prodursi.

Il dispaccio aggiunge che, apprendendo l'insuccesso di questo passo, la folla radunata dinanzi alla sede della Commissione manifestò una viva irritazione. I rappresentanti della popolazione cercherebbero di entrare in nuove conversazioni.

La Conferenza internazionale rurale

AMSTERDAM, 17.

Si è riunita ad Amsterdam la conferenza internazionale degli operai rurali. Vi sono rappresentanti dell'Inghilterra, della Germania, dell'Italia, della Svezia, della Danimarca, dell'Austria tedesca, del Belgio e dell'Olanda.

Prima di incominciare la discussione la conferenza si è pronunziata all'unanimità contro qualsiasi guerra. La conferenza rappresenta 3 milioni 200 mila operai rurali.

Dichiarazioni di monsignor Mannix

TOLOSA, 17.

Il corrispondente dall'Inghilterra della *Depeche de Toulouse* è stato ricevuto da mons. Mannix, il prelato irlandese a proposito delle voci corse, secondo le quali il Vaticano avrebbe fatto pressioni su di lui, ha dichiarato con forza che si tratta di una pura invenzione.

Altri giornali avevano tentato di mettere in contradizione l'attuale atteggiamento di mons. Mannix, che lotta per l'indipendenza totale dell'Irlanda, con il suo atteggiamento di una volta quando, superiore di un collegio, ricevette il Re d'Inghilterra con grandi riguardi. Il prelato, a questo proposito, ha fatto osservare che è per pura cortesia e deferenza che ricevette allora il Re d'Inghilterra, e che per le stesse ragioni avrebbe fatto lo stesso oggi, se gliene fosse data l'occasione. Questo contegno non ha nulla a vedere, egli ha detto, con le mie convinzioni riguardo all'Irlanda ed alla politica inglese. Alludendo poi alle voci secondo le quali il Primo Ministro d'Australia Hughes, avrebbe detto che Mannix non avrebbe potuto ritornare a Melbourne dopo il suo viaggio in Irlanda, l'arcivescovo con un dolce sorriso ha detto: Hughes non è mio superiore.

* * *

PARIGI, 18.

Secondo il corrispondente del *Matin* da Londra il sindaco di Cork, che è stato condannato alla deportazione, sarebbe stato internato nella prigione di Worwood Shrut, situata a qualche chilometro da Londra.

Il Nunzio Apostolico in Svizzera

BERNA, 17.

Il Consiglio Federale ha dato il suo gradimento alla nomina di monsignor Maglione a Nunzio Apostolico. Sede della Nunziatura sarà Berna.

La Conferenza finanziaria di Bruxelles

LONDRA, 18.

Il Consiglio Generale della Lega delle Nazioni ha indirizzato ai Governi tedesco, austriaco, ungherese e bulgaro un invito ufficiale per la partecipazione alla Conferenza finanziaria internazionale che si riunirà a Bruxelles il 24 settembre. L'invito è accompagnato dal rapporto presentato da Leon Bourgeois al Consiglio della Lega riunitosi recentemente a S. Sebastiano, e dalle deliberazioni approvate. I Governi dei quattro Stati dovranno indicare alla Lega i nomi di tre delegati, che ciascuno di essi nominerà per rappresentarli alla Conferenza. L'invito fatto al Governo tedesco aggiunge che la Conferenza, almeno fino a nuovo ordine, non discuterà nessuna delle questioni inerenti alla indennità tedesca, come è stato stipulato al capitolo VIII delle Riparazioni del Trattato.

La qualità del carbone tedesco

BERLINO, 17.

A proposito delle critiche fatte dalla stampa estera alla qualità del carbone consegnato dalla Germania all'Intesa in esecuzione della convenzione di Spa, una nota ufficiosa dichiara che la qualità del carbone è stata specificata dai negoziati che ebbero luogo nei luoghi di produzione coi rappresentanti dell'Intesa, e che le consegne si effettuano in conformità assoluta con gli accordi intervenuti. La nota dice che la Germania è pronta a sostituire per proprio uso come combustibile la lignite al carbon fossile ovunque questa soluzione sarà possibile.

Lettere Americane

Emigrati e Patronato

NEW YORK, agosto.

Parliamo ancora un po' degli emigrati italiani in America, di quei due o tre milioni di gente di nostra razza che vivono agli Stati Uniti, umili rappresentanti di Italia per la maggior parte, ma operosi, economi, onesti ed anche fortemente patriottici. Essi potrebbero costituire al di là dell'oceano una forza immensa, morale o materiale, per il nostro paese e, se non lo sono, se son tenuti in poca considerazione degli americani, se in mezzo ad essi non nascono iniziative rigogliose, se vi esistono tra essi discordie e ignoranza, non è colpa loro, non è conseguenza della loro condizione economica in America, tutt'altro che cattiva, nè — lo dico subito — le loro manchevolezze, i loro difetti si possono correggere col patronato ufficiale esercitato dai rappresentanti del governo italiano, consoli e funzionari del Commissariato di Emigrazione.

Gli italiani che vivono nell'America del Nord provengono principalmente dalle nostre provincie meridionali. La Basilicata in prima linea, la Calabria e la Sicilia danno il maggior contingente all'emigrazione. Le provincie del centro danno pochi emigranti; quelle del nord sono in numero maggiore, ma non superano il venti per cento del numero totale. Di Sardegna pare non venga nessuno agli Stati Uniti.

Tutto considerato, la posizione economica degli emigrati non lascia a desiderare. Se vi sono pochi ricchi tra loro non può dirsi che vi siano veri poveri. Fruttivendoli, barbieri, sarti, venditori di ghiaccio e lustrascarpe esercitano mestieri indipendenti e fruttuosi. I lustrascarpe, badiamo, non sono gli affamati *scugnizzi* che girano col cassettino a tracolla importunando i passanti. Vi sono in quasi tutte le città d'America numerose belle botteghe di lustrascarpe italiani, con cinque o sei poltrone quasi sempre occupate dai clienti, con l'aggiunta di un banco per pulire i cappelli mentre si fa la pulitura delle scarpe e, in molti casi, un altro bancarello per accomodare scarpe rotte. E' una industria fruttuosa, quasi tutta in mano di italiani, ma non può dirsi che, se pur aggiunge dollari alle loro tasche, porti con sè considerazione e rispetto da parte degli Americani.

Oltre a questi vi è l'immensa legione di operai in fabbriche di tutti i generi, molte in cui quasi tutti gli operai sono italiani, pochissime però, e tra le più meschine, possedute da italiani.

Vi è poi un certo numero di professionisti che vivono tra gli emigrati di più umile condizione e traggono da essi i mezzi di sussistenza. Medici, banchieri, agenti di lavoro, qualche avvocato e i giornalisti che scrivono sui giornali di lingua italiana.

Gli italiani del nord e specialmente i piemontesi, più evoluti e istruiti, sono sopratutto cuochi e camerieri o proprietari di trattorie. Un fatto curioso però è che i settentrionali, se assai più avanzati dei loro confratelli del sud, sembrano meno arditi e ingegnosi nella conquista della fortuna. Il novanta per cento degli italiani d'America che possono chiamarsi ricchi: commercianti, importatori, banchieri, industriali, sono meridionali. Partiti da più basso, arrivano più in alto. Il fruttivendolo ambulante d'oggi, calabrese o siciliano, presto mette su bottega, commercia in frutta all'ingrosso, e fa spesso fortuna. Il cameriere piemontese si veste bene, guadagna bene, vive pulitamente e.... resta cameriere. Mai avrebbe cominciato con la cassetta di lustrascarpe o col banco di frutta all'angolo di una strada, ma sembra mancare non solo di spirito di iniziativa, ma anche, e sopratutto, della necessaria economia nei primi anni di vita americana per raggranellare il peculio che potrebbe lanciarlo poi in intraprese commerciali e raggiungere la fortuna e l'indipendenza.

Tutta questa gente, settentrionali e meridionali, semplici lavoranti o meccanici, professionisti o commercianti, stanno, in fondo, bene; guadagnano, prosperano e, neppure quando arrivano, hanno bisogno di appoggio ed aiuto dal paterno governo d'Italia. Perchè dovrebbero andare a richiederli a un altezzoso funzionario consolare o del Commissariato di Emigrazione quando vi è già il paesano, il cugino, il compare che pensano subito a trovargli lavoro e alloggio e ad insegnargli come si vive in quel cantuccio d'America che costituisce la « little Italy » di New York e Filadelfia o Chicago? Che potrebbe dargli il console o l'ispettore d'emigrazione che non lo comprendono e non si fanno comprendere da lui, che non saprebbero e non vorrebbero trovargli il posto in una fabbrica, la pensione ove vivere, o « bordo » come lo chiamano dall'inglese *boarding*, in quel bizzarro linguaggio italo-inglese che gli emigrati acquistano subito, dimenticando il poco italiano che sanno e non imparando che a gran stento l'inglese?

Vi sono dunque in America da due o tre milioni d'italiani, quasi tutti in prospere condizioni economiche che, senza aiuto del patrio governo, sfuggendolo anzi, campano e campano bene. Ma le istituzioni italiane agli Stati Uniti sono così poche e meschine da far piangere. Miseri ospedalucci, generalmente all'orlo del fallimento, non scuola, non biblioteche, non circoli o clubs degni del nome. E la lingua d'Italia, o quel poco che ne sanno gli emigrati, è scossa via come un peso superfluo e non viene insegnata ai figli. E gli italiani vivono meschinamente e grettamente, sono disprezzati perchè si mantengono generalmente al disotto dello « standard » di vita americana, i quartieri dove vivono sono i più sudici della città, le norme più elementari d'igiene sono trascurate.

E il famoso patronato? I milioni che l'Italia spende all'estero per i Consolati e per il Commissariato d'Emigrazione vengono non dalle tasche dei contribuenti italiani, ma da quelle degli emigrati stessi che pagano proprio loro per mantenere il Commissariato, e con le « percezioni » consolari per atti notarili, passaporti, fogli di richiamo di parenti, ecc. tengono su da loro, e largamente, i Consolati.

A che serve che il Commissariato d'Emigrazione versi centomila lire l'anno per l'ospedale italiano di New York quando gli italiani di là, se fossero arrivati in America con meno ignoranza e più coscienza di dovere alla comunità, potrebbero pagare senza scomodarsi il doppio di quella somma! Tutto ciò che si spende in America dal governo italiano a preteso vantaggio di pochi funzionari darebbe un beneficio molto maggiore se fosse speso, per esempio, nelle scuole elementari del mezzogiorno d'Italia. Non ho mai udito un emigrato manifestare riconoscenza per un aiuto avuto dalle autorità italiane, ma più e più volte ho visto giovani italo-americani, educati in America, vergognarsi della crassa ignoranza, del sudiciume e delle abitudini poco civili dei loro genitori che, poveretti, non ne avevano colpa, ma che erano stati mandati fuori della loro patria rozzi ed incolti perchè in Italia, proprio in Italia, non si era occupato di essi il governo del loro paese che poi istituisce all'estero, con spesa di milioni, degli uffici consolari e di emigrazione perfettamente inutili, sfuggiti dagli emigrati che vi sono spesso trattati con maniere brusche e altezzose, che non vi sono capiti, nè possono — anche con buone intenzioni — essere aiutati e protetti efficacemente. Se domani si chiudessero tutti gli uffici governativi italiani agli Stati Uniti, se i milioni derivati dalle tasse pagate dagli emigrati fossero spesi in Italia a fare cittadini coscienti, meno ignoranti, educati a principî di dignità nazionale, se agli Stati Uniti o altrove all'estero arrivassero uomini e donne istruiti, buoni italiani, lavoratori dignitosi, quanto bene potrebbe fare all'Italia questa massa emigrata che pur ora, da sola, semplice, rozza, già aiuta non poco la madre patria.

Gli italiani d'America non hanno bisogno di patronato colà, nè mai ne hanno sentiti i vantaggi. Ma essi e l'Italia sentirebbero non pochi vantaggi se l'opera del governo fosse esercitata per gli emigrati futuri in Italia, a migliorare il seme di coloro che portano il contributo della nostra razza ai quattro canti del globo.

Alfonso Arbib-Costa.

La pietosa morte di una scrittrice

SANSEPOLCRO (Arezzo), 17.

E' qui morta improvvisamente la scrittrice *Evelyn* (De La Touche Evelyn in Franceschi Marini) a causa di una fatale caduta avvenuta la sera avanti nello scendere una scala del proprio palazzo.

La perdita di questa buona signora ha destato un vivissimo rimpianto nella cittadinanza non solo, ma maggiormente nel mondo dell'arte, ove era nota per numerose ed apprezzate opere, e fra esse il noto volume che ebbe grande successo su « *Gli antichi pittori italiani* » adottato dal Governo come libro di premio per le scuole di arte industriale.

Le sue conferenze tenute in varie Città d'Italia, e specialmente le ultime tenute al Lyceum di Firenze sul Divino Raffaello, e quelle tenute al Circolo artistico di Arezzo, furono molto applaudite.

Di antica nobilissima famiglia francese trasferitasi da secoli in Inghilterra, Ella sposò a 20 anni il Nobile cav. Franceschi Marini Piero, discendente dal sommo Piero Della Francesca, del quale pubblicò un pregiato volume sulle opere meravigliose.

Il prof. De Gubernatis, Corrado Ricci, e altre personalità anche della Francia e d'Inghilterra, furono in costante corrispondenza con essa.

La nostra importante Pinacoteca Comunale deve al suo interessamento, alle sue cure indefesse, il suo riordinamento e completamento. Insomma la sua vita fu tutta dedicata all'arte.

Hanno avuto luogo i funerali riusciti solenni per intervento di ammiratori, amici, Autorità, Enti ed Associazioni.

Al Cimitero, ove la salma è stata provvisoriamente tumulata nella cappella gentilizia della sig.a Collacchioni Marianna, per essere poi trasportata nella cappella di famiglia in Firenze, ha pronunciato un commovente discorso il prof. Francesco Lazzerini.

Un lupo sulle falde del Vesuvio?

NAPOLI, 18. — Da parecchie notti, si dice, gli abitanti delle falde del Vesuvio, nei pressi della tenuta di Buco d'Andria, sono tenuti desti e terrorizzati da ininterrotti e cupi latrati che destano l'eco della notte silenziosa. Iermattina, poi, è stato trovato sgozzato un grosso cane, ciò che ha dato credito alla voce che un lupo affamato si aggiri per quei paraggi. E la voce trova fede negli abitanti che invocano un ardito cacciatore che li liberi dal terribile nemico.

Dopo la tragedia di Abbadia S. Salvatore

FIRENZE, 18.

La popolazione del piccolo paese di Abbadia S. Salvatore, che si arrampica sul versante orientale del monte Amiata, è in grande cordoglio per il suo tragico ferragosto.

Tutti i negozi sono chiusi e hanno sulle porte affisse strisce di carta con la scritta: « Chiuso per lutto proletario ». Il paese è perlustrato da molti carabinieri giunti di rinforzo. Tutti gli operai delle miniere di mercurio di monte Amiata e i carbonai hanno abbandonato il lavoro, avendo il Consiglio delle Leghe proclamato lo sciopero generale di protesta per 24 ore in tutta la regione.

Sono giunti sul posto il Procuratore del Re avv. Corradeschi, del Tribunale di Montepulciano, il giudice Garetti, il Prefetto Andracci, il Pretore di Radicofani avv. Rossi. E' pure giunta la sorella di padre Angelico Galassi, che fu un valoroso cappellano di guerra, rimasto ucciso sulla porta dell'antica Cattedrale. La povera donna, quando apprese la sciagura, è svenuta ed è stato necessario soccorrerla.

I morti giacciono nella sala mortuaria dell'ospedale. Essi sono: Amedeo Sabatini, di anni 25, socialista; Libero Pinzi, di anni 8; padre Angelico Galassi, di anni 37; Giuseppe Coppi, di anni 37, scritturale; Giovanni Vagini, di anni 60; Nazzareno Ciarocchi, di anni 27; appuntato dei Reali Carabinieri.

I morti hanno riportato tutti ferite d'arma da fuoco, e ciò fa credere che anche prima dell'intervento dei carabinieri siano state adoperate le armi dall'una e dall'altra parte.

I feriti fino ad ora accertati sono: Raffaello Volpini, arciprete, colpito da un colpo di rivoltella alla coscia; don Sante Volpini, colpito da arma da taglio alla regione parietale sinistra; don Angelo Avanzati, con ferita lacero contusa all'occhio destro; Rossi Giuseppe, ferito da arma da taglio alla regione frontale; Bajocchi Giuseppe, ferito da arma da taglio alla regione cardiaca; Fappeschi Anita, ferita da arma da taglio; Fappeschi Domenico, ferito da arma da taglio alla coscia destra; Lucchesi Angelo, ferito da arma da taglio all'avambraccio destro. Tutti furono curati dal dott. Viti.

Si ritiene che vi siano molti altri feriti, alcuni gravi e in pericolo di vita, i quali si tengono nascosti per tema di essere arrestati.

Il maresciallo dei RR. CC. Pagliaroni, operando con coraggio ed energia, riusciva a trarre in arresto un gruppo di sconsigliati che da sopra un *camion* sparavano colpi di rivoltella. Essi sono Cioli Luigi; Vagazzini Riccardo, Croci Nazzareno, Modicheschi Settimo, Palmeri Patrizio e Boni Gerolamo, tutti di Castiglion D'Orcia, socialisti. Ad essi furono sequestrate rivoltelle e cartucce e numerose bandiere. Tra gli altri arrestati vi è pure un certo Visconti Aurelio, che si è reso responsabile di oltraggio e violenze contro i carabinieri. Altri individui sono stati trattenuti, e non è improbabile che avvengano altri arresti.

Secondo le Autorità giunte sul luogo per l'inchiesta, i fatti si sarebbero svolti così: Domenica mattina, in seguito a permesso regolare, rilasciato dal sindaco Bajocchi, ebbe luogo un primo comizio a Piancastagnaio, a 5 km. da Abbadia S. Salvatore, dove parlò l'on. Mascagni. In quel comizio, l'oratore polemizzò — come è anche noto per sua dichiarazione — sull'opera del Gruppo parlamentare socialista e popolare alla Camera. Alle 14 il comizio si rinnovò ad Abbadia S. Salvatore, ove l'on. Mascagni parlò sul tema dell'attuale momento politico. Questi comizi, sia alla sera che alla mattina, furono preceduti da cortei delle associazioni socialiste, circa 25, venute da varie parti della regione. E non si verificarono incidenti di sorta.

L'on. Mascagni, nel suo secondo discorso, avrebbe parlato di nuovo contro i popolari per terminare con l'esaltazione dei soviety, al grido di: Evviva la rivoluzione! Evviva Lenin! »

Terminato il discorso, fu ricomposto il corteo, e tutti i partecipanti, circa 6 mila, si recarono alla Maddalena, località boschiva, dove ebbe luogo una festa campestre, e si bevve allegramente.

Alle 17 dall'Abbazia Cistercense usciva la processione della Madonna di mezz'agosto, che viene effettuata da circa un secolo; fiancheggiavano il corteo lunghissimo, i carabinieri al comando del maresciallo, e niente accadde, fino a che la processione giunse in via XX Settembre. Nei pressi di detta via stava fermo un *camion* con alcuni socialisti di Pienza, e un altro *camion* con i socialisti di Castiglion d'Orcia. Questo secondo veicolo recava anche numerose bandiere rosse dei circoli socialisti dei vari paesi limitrofi. I due *camions* si erano fermati per lasciar passare la processione, dietro invito ricevuto dal maresciallo. Quando la processione si parò loro dinanzi, nessun segno ostile partì dal primo *camion*; ma dal secondo fu ripetutamente gridato: « Abbasso i preti! » Mentre i popolari, che in [illegible] al corteo ove pure si trovavano molte donne, rispondevano gridando: « Evviva Maria! Abbasso il socialismo! ». Una donna lanciò anche un sasso contro i socialisti e l'esempio fu seguito da altri. E così avvenne ciò che è noto.

Questa versione non concorda però con quella data dall'on. Mascagni e dai popolari.

Don Volpini, che si trova a letto ferito, conferma che la mattinata trascorse tranquilla; ma lamenta che i socialisti, al passaggio della Madonna, fecero atti osceni e cantarono inni sovversivi, pronunciando parole di scherno verso i fanciulli e le ragazze che partecipavano alla processione.

Don Volpini nega che gli uomini e le donne che partecipavano alla processione lanciassero sassi contro i socialisti, rilevando anche che egli stesso, per prudenza, fece subito rientrare il corteo nella Cattedrale. I popolari sostengono anche che i socialisti si sono dimostrati da qualche tempo aggressivi, specialmente dopo la conferenza di una propagandista che li aveva invitati ad armarsi per la rivoluzione. Anche sabato sera, essi dicono, furono malmenati e una donna venne presa a schiaffi dai socialisti, perchè si era opposta all'affissione di un manifesto accanto alla sua abitazione.

Don Volpini ha poi rigettato con sdegno l'accusa che gli si fa di essere stato armato, e nega pure che avessero armi padre Angelico, don Avanzati e tutti coloro che appartengono al partito popolare. Lo stesso afferma don Sante, che pure lui trovasi in letto per le ferite riportate mentre stava consigliando pace tra due contendenti dinanzi alla Cattedrale.

Il segretario del P. P. I. ha ricevuto la relazione sui fatti, e l'ha direttamente a don Sturzo.

L'on. Mascagni, interrogato dai socialisti, ha affermato che la provocazione partì dai popolari e che essi — dice — da più giorni, avevano fatto sapere che intendevano disturbare la festa dell'inaugurazione della bandiera della Lega proletaria dei mutilati. Anzi, a tale proposito, ha soggiunto, fu pensato di far convergere tutti i socialisti dopo il comizio, alla Maddalena, in modo che i popolari rimanessero soli in paese a effettuare la processione.

— Non è vero che al comizio io ho parlato contro i popolari, anche perchè questa riunione aveva più che altro carattere di protesta per la guerra e le sue vittime. Le musiche, tutti i circoli socialisti e tutte le leghe convennero nel bosco ove furono tenuti altri discorsi di occasione. Fu verso le ore 17.30 che un *camion* montato dai compagni di Pienza insieme ad un altro che si dirigeva verso il paese ritornavano indietro, asserendo che erano stati presi a sassate e insultati da alcuni popolari partecipanti alla processione che gridavano: Evviva Maria! Abbasso, morte al socialismo!

Ciò inasprì i giovani che si recarono immediatamente verso il paese.

Prepotenze di socialisti nel Cremonese

Processione assalita a colpi di pugnale e di tridente

CREMONA, 18. — Nel pomeriggio di ieri, mentre nel vicino comune di Cingia dei Botti, in occasione dell'annuale festa di S. Rocco si svolgeva una processione per le vie del paese composta di circa duecento persone, socie della sezione locale del P. P. I., un fortissimo gruppo di socialisti armati di pugnali e tridenti si scagliava contro il piccolo corteo commettendo ogni sorta di violenze e tentando anche di strappare le insegne sacre. Ne nacque un violentissimo pugilato e peggio sarebbe avvenuto se non fossero intervenuti prontamente i carabinieri che poterono evitare più gravi conseguenze. Si deplorano numerosi feriti e contusi.

Le violenze rosse nella campagna bolognese

BOLOGNA, 18. — Continuano le violenze dei leghisti rossi per tentar di impedire la trebbiatura. Ieri nel pomeriggio a Montanno, comune di circa 5500 abitanti, forti nuclei di leghisti hanno preso d'assalto le località dove erano macchine, e i sette carabinieri presenti hanno cominciato a sparare in direzione degli assalitori, che si sono subito buttati a terra e quindi dati alla fuga, non senza prima aver incendiato tre paglieri. Poco distante, nel Comune di Sasso, quattro leghisti ieri sera si presentavano al colono del marchese Cattani e, minacciandolo con le rivoltelle, riuscivano a incendiare la trebbiatrice che doveva iniziare stamane il lavoro. Un'altra trebbiatrice è stata bruciata nei pressi di quella località e i rottami gettati in un burrone.

Pervenuta qui notizia di tali violenze, ieri sera numerosi *camions* con guardie regie e carabinieri sono partiti per i vari punti in cui il fermento minaccia altre sorprese.

Le condizioni del lavoro nella Russia dei Soviety

L'ufficio internazionale del lavoro — organo permanente della Confederazione internazionale del lavoro istituita in base ad trattato di pace di Versailles — pubblica in questi giorni un volume del più grande interesse per quanti seguono gli avvenimenti politico-sociali della Russia, specialmente nei riguardi dei problemi del lavoro.

In relazione della decisione presa dal Consiglio direttivo della Conferenza internazionale del lavoro — di mandare in Russia una Commissione del tutto indipendente da quella nominata dalla Società delle Nazioni e formata di cinque lavoratori, di cinque industriali e di due delegati governativi, L'ufficio internazionale ha incaricato uno dei suoi più colti funzionari, l'italiano dott. Guido Pardo, di organizzare rapidamente, con la collaborazione di corrispondenti sparsi nei vari paesi, un questionario metodico e bibliografico sulle condizioni del lavoro nella Russia dei Soviet.

Il dott. Pardo e i suoi collaboratori hanno assolto il loro compito nel brevissimo periodo corso tra il 10 febbraio e il 10 marzo dell'anno corrente: e lo hanno assolto in modo così soddisfacente che l'Ufficio internazionale del lavoro ha ritenuto opportuno di dare la maggior diffusione al questionario e alle note bibliografiche, anzichè riservare quello e queste ai soli membri della Commissione che visiterà la Russia.

Il volume stampato per ora in una edizione francese e in una edizione inglese consta di oltre 400 pagine. Il questionario è diviso in 16 capitoli che riguardano la durata del lavoro, i salari, il lavoro delle donne e dei fanciulli, le industrie pericolose ed insalubri, la disoccupazione, il lavoro, le assicurazioni sociali, il lavoro obbligatorio, gli scioperi, l'organizzazione del Commissariato per il lavoro, le associazioni professionali, la nazionalizzazione, il controllo operaio, il personale tecnico, la situazione delle industrie non nazionalizzate e le istituzioni cooperative.

In ogni capitolo sono riuniti copiosi dati obbiettivi come disposizioni legislative e regolamentari, deliberazioni delle assemblee, relazioni dei commissari, di sindacati ecc. Sono altresì richiamati, capitolo per capitolo, i principî direttivi del bolscevismo in relazione alla particolare questione nel capitolo esaminato; di guisa che gli elementi di fatto vengono a trovarsi a confronto dell'obbiettivo assegnato alla riforma del regime bolscevico.

Per esempio il primo capitolo, che è dedicato alla durata del lavoro, riproduce le disposizioni governative sulla giornata di otto ore; sulla sospensione del lavoro; sui riposi settimanali e festivi sul lavoro nelle miniere sul nuovo codice del lavoro del 1919 sulle ore supplementari di lavoro. Proseguendo esso passa dalla produzione delle disposizioni legislative all'applicazione delle stesse e tratta della statistica delle ore di lavoro, del lavoro volontario delle ore supplementari, dell'aumento delle giornate di lavoro e della adozione della giornata di 10 ore, per concludere che, se la durata della giornata di lavoro è ancora, in linea di principio di otto ore, a titolo temporaneo e per fronteggiare la crisi della produzione e dei trasporti la giornata di lavoro è stata effettivamente portata a 10 ore. L'indagatore resta portato a fissare la sua attenzione sui dati occorrenti a rispondere a questa domanda: tale misura è essa applicata? In quali limiti? Con quali risultati? Si applica essa anche là dove il lavoro è obbligatorio?

Analogamente sono redatti gli altri quindici capitoli dei quali riproduciamo i sommari analitici per mostrare di quanto interesse sia questa pubblicazione.

I salari: la legislazione sui massimi e sui minimi; come sono determinati; la produzione dei salari; gli aumenti; il pagamento in natura; il lavoro a cottimo; il sistema dei premi; il salario delle donne dei fanciulli; l'applicazione delle leggi sui salari.

Lavoro delle donne e dei fanciulli: leggi e loro applicazioni.

Industrie pericolose e insalubri: leggi e loro applicazioni.

Disoccupazione: prevenzione della disoccupazione e soccorsi. I disoccupati; regolamentazioni della disoccupazione e della liquidazione dei sussidi; applicazione della legge.

Lavoro a domicilio: disposizioni in proposito.

Assicurazioni sociali: legislazione attraverso nuovi decreti; organizzazione generale amministrativa; autorità locali; organizzazione finanziaria; casse di assicurazioni; centro panfusso di assicurazione; fondo di assicurazione del centro panfusso e delle casse; risorse; applicazione della legge sulle assicurazioni sociali. Passaggio dal regime delle assicurazioni a quello dell'assistenza; invalidità, malattia, maternità, morte.

Lavoro obbligatorio: principi che lo giustificano e sua organizzazione. I primi risultati.

Gli scioperi: disposizioni contro gli scioperi e principi che li giustificano.

Organizzazione del commissariato per il lavoro: organizzazione centrale: funzioni; autorità competenti per legiferare.

Unioni professionali; legislazione; inscrizione degli operai nelle Unioni; consiglio centrale panfusso delle Unioni professionali; organizzazioni a tipo misto; organizzazioni socialiste; quote sociali, le funzioni dei Sindacati.

Nazionalizzazione delle industrie; principi e sviluppo delle nazionalizzazioni; industrie nazionalizzate; lo sviluppo della legislazione e suoi caratteri nella prima e nella seconda fase; consiglio supremo dell'economia nazionale; poteri e composizione; la direzione centrale delle industrie nazionalizzate; organizzazione locale dell'industria nazionalizzata; risultati materiali della nazionalizzazione; cotone, metallurgia, cuoi, gomme, caffè, fiammiferi, lampade elettriche, zucchero, lane, produttività del lavoratore.

Il controllo operaio: sua evoluzione in pratica; le diverse disposizioni dal 1919 ad oggi.

Personale tecnico: i primi effetti del nuovo regime sul personale tecnico; constatazioni successive.

Industrie non nazionalizzate: legislazione; situazione commerciale e industriale: i negozi.

Le cooperative: trattamento loro fatto dai Soviet; loro organizzazione, funzioni e rapporti con le istituzioni statali.

La parte bibliografica: che occupa circa 150 pagine; elenca 770 titoli di libri e di opuscoli; oltre 250 articoli di giornali e riviste e altrettanti periodici che si sono occupati del bolscevismo dal solo punto di vista dei problemi del lavoro contiene inoltre 65 note bibliografiche che riproducono il pensiero centrale delle opere prese in esame. La nota si chiude con 150 richiami ad articoli di riviste inglesi, francesi e tedesche usciti nei primi quattro mesi del corrente anno.

Echi delle tragiche giornate di Ancona

MACERATA, 17. — Molti degli arrestati in seguito ai moti di giugno sono stati messi in libertà provvisoria in attesa dei processi. Così sono stato rilasciati gli imputati del disarmo della guardia alla stazione ferroviaria e i sigg. Pericoli, Picucci, Giuseppucci, Carducci già condannati a 10 mesi di reclusione per attentato alla libertà del lavoro, ora in attesa del procedimento della Corte d'Appello.

L'ostruzionismo dei metallurgici

verrà iniziato venerdì mattina

MILANO, 18.

La grande agitazione degli operai metallurgici — che dopo la rottura delle trattative tra rappresentanti operai e rappresentanze industriali — era entrata in una fase estremamente delicata è andata a sboccare — come io già da ieri vi avevo lasciato intendere — nella decisione di applicazione dell'ostruzionismo. La lotta che va ad iniziarsi domani l'altro venerdì — giorno in cui comincerà ad essere applicato dagli operai l'ostruzionismo — è dunque colossale; e dovrà essere seguita con grande attenzione. Sia perchè nella lotta sono impegnati circa trecentomila operai — i soli aderenti alla Federazione Italiana Operai Metallurgici sono infatti oltre 200 mila — sia perchè tocca uno dei più forti problemi che oggi interessano la nostra economia nazionale: quello della industria siderurgica e metallurgica.

Ieri, mattina — dunque — si sono qui adunate le commissioni degli operai fonditori e i siderurgici per trattare dell'applicazione dell'ostruzionismo nelle fonderie e negli stabilimenti siderurgici. Il congresso si è riunito in seduta plenaria sotto la presidenza di Di Dio per proseguire nella discussione. E' stato votato un ordine del giorno di solidarietà con il segretario della Sezione metallurgica di Spezia, Balduino, tratto in arresto, e verso tutte le vittime politiche.

L'on. Buozzi ha risposto quindi lungamente agli schiarimenti richiesti sulla proposta di ostruzionismo e si è compiaciuto della discussione avvenuta da cui è parso possibile attuare efficacemente il metodo di lotta deliberato. Ha dichiarato inoltre che la lotta verrà continuata sul terreno sindacale e comprenderà tutti gli operai metallurgici, siderurgici e navali d'Italia, esclusi quelli appartenenti alla Venezia Giulia, che hanno stipulato recentemente il loro concordato, esclusi anche i metallurgici appartenenti ad industrie diverse ed aderenti ad altre organizzazioni. Se per la proclamazione di serrate di industriali e per l'intervento violento di autorità politiche, la lotta verrà ad assumere un carattere politico, la F. I. O. M. prenderà in seguito gli accordi opportuni con la Camera Confederale del lavoro e con la Direzione del Partito socialista.

I rapporti con i capitecnici e le cooperative di lavoro.

Nel pomeriggio il congresso, presieduto dall'on. Bacigalupi ha approvato la relazione fatta dal segretario federale Colombino sulla questione dei rapporti coi capitecnici e le cooperative di lavoro nei riguardi dell'applicazione dell'ostruzionismo. Pei capitecnici si è convenuto di chiedere la loro neutralità nel conflitto. Per le cooperative si è stabilito che quelle che si trovano nell'orbita del movimento sindacale dovranno applicare il memoriale versando la differenza di paga alla Federazione fino alla fine dell'agitazione; per le altre cooperative venne deciso di esaminare caso per caso e trattarle alla stregua degli industriali non consorziati che sono disposti a trattare sulla base del memoriale presentato.

Il segretario generale Guarnieri ha poi riferito sulla questione della lavorazione del materiale bellico, comunicando i risultati di una inchiesta recentemente fatta dalla F. I. O. M. per sapere quanti operai fossero occupati in queste lavorazioni. E' risultato che su oltre 200.000 operai aderenti alla F. I. O. M. solo 1500 sono occupati ad eseguire materiale bellico, e il loro numero andrà diminuendo, perchè parecchie di queste lavorazioni stanno per esaurirsi. Ha riferito che il Comitato centrale ritiene di dovere appoggiare con tutte le sue forze il boicottaggio della Polonia, ma per la produzione non destinata alla Polonia, ritiene di non potere con una deliberazione immediata pregiudicare la situazione di altre organizzazioni maggiormente interessate.

Il congresso ha riconfermato il voto del congresso di Genova ed ha approvato l'opera svolta dal Comitato centrale per la sua applicazione.

La deliberazione dell'ostruzionismo

Ha deliberato di approvare l'ostruzionismo a partire da venerdì mattina, 20 corrente, con una deliberazione presa con la votazione della seguente mozione:

« Il Congresso straordinario della F. I. O. M., riunito a Milano per discutere la relazione del comitato di agitazione e per fissare le direttive della nuova lotta che gli addetti all'industria metallurgica, meccanica, navale ed affini sono costretti ad affrontare per la resistenza della classe padronale, delibera di far propria la proposta del Comitato federale di procedere a partire dall'inizio della giornata di lavoro di venerdì 20 agosto all'applicazione dell'ostruzionismo in tutte le fabbriche nei modi e nelle forme indicati dallo stesso Comitato, sicuro che tutti i metallurgici sapranno difendere con ogni mezzo, compresa la violenza, il diritto di lavoro e di entrare o rimanere nelle officine contro ogni eventuale deliberazione avversa degli industriali; convinto anche di difendere con ciò non solo gli interessi degli operai, ma anche quelli di tutto il paese, invoca infine una ampia inchiesta e un immediato controllo dello Stato e degli operai sull'industria siderurgica e su tutte le aziende che lavorano per lo Stato, e in particolar modo di quelle che pur godono condizioni privilegiate per le materie prime dallo Stato, minacciano, proprio ora, migliaia di licenziamenti, corrispondono salari inferiori a quelli medi dell'industria libera e avversano costantemente ogni rivendicazione operaia.

E mentre si compiace della magnifica prova di disciplina data dal proletariato metallurgico e meccanico di questi stabilimenti, confida che essi sapranno rispondere con alta coscienza e con tutte le loro forze all'appello della F. I. O. M. per vincere più presto l'ingiustificata resistenza della classe padronale ».

Comunicato degli industriali

Oggi la Federazione degli industriali ha diramato il seguente comunicato: « La Federazione nazionale sindacale delle industrie meccaniche e metallurgiche protesta contro le affermazioni dell'on. Buozzi che potrebbero essere interpretate come un tentativo di deviare l'opinione pubblica. Tali affermazioni, secondo le quali, le direttive degli industriali nell'attuale vertenza sarebbero determinate dall'intenzione di creare ostacoli all'applicazione delle nuove leggi fiscali, non possono passar sotto silenzio. Si fa osservare: 1) che durante le discussioni di questi giorni nessuno organizzatore sollevò tali accuse che con grande facilità avrebbero potuto essere contestate; 2- che le leggi sono posteriori, alle affermazioni fatte dalla parte industriale fino dall'inizio dell'agitazione ».

I TEATRI

Al QUIRINO — Lo spettacolo promosso dal «Giornale d'Italia» per le due gondole da offrire alla Città di Venezia, richiamò come era facile prevedere un enorme concorso di pubblico. La Compagnia Ferrero-Celli-Paoli colla commedia di Bernstein *La Raffica* riaffermò ancora una volta il singolare valore dei suoi attori principali e la mirabile fusione degli elementi secondari e la Celli, il Ferrero, il Paoli, il Giorda a scena aperta ed alla fine di ogni atto furono salutati da lunghe ed entusiastiche ovazioni. Nell'intermezzo del secondo atto si procedette all'estrazione del premio offerto dal «Giornale d'Italia» consistente in un biglietto di andata e ritorno per Venezia, e risultò vincitore il signor Tettoro rag. Francesco, impiegato presso il Credito Italiano. Stasera alle 21.30 *Francillon* di A. Dumas una delle più efficaci interpretazioni di Maria Laetitia Celli e domani sera spettacolo in onore del valentissimo attore e direttore della Compagnia Ernesto Ferrero con la brillantissima commedia di De Flers e Caillavet *L'Asino di Buridano*.

All'ELISEO — Molto pubblico e molti applausi ieri per la replica di *Dall'Ago al Milione*. Questa sera ritorna alla graziosissima *Sibilla* e ricordiamo per domani sera la prima *Prendimi con te* del maestro Dostal operetta replicatasi a Vienna per ben 300 sere consecutive.

All'ADRIANO — Ieri sera nell'*Amor mio non muore*, si ebbe il concorso gentile della signora Giulia Leotti, che entusiasmò il pubblico col suo canto. La bella operetta ottenne un nuovo successo e la brava artista fu evocata al proscenio insieme al tenore Rota. Questa sera *La Casta Susanna*, interprete la brava Carmen Revelli. Quanto prima: *Miss Domenietto*, di R. Caucci, su soggetto tratto da una novella inglese di J. Egerton, sceneggiato dallo stesso Caucci, che ha già dato *Krisantemo*, e *Grand Hotel*, con successo lusinghiero.

Al MORGANA — Iersera si è replicato il *Rigoletto* che fruttò grandi acclamazioni a tutti gli interpreti. Stasera, replica dell'*Aida* con la Cesarini, la De Angelis, il Castellani, lo Zegaroli e il Dadò.

Al MANZONI — Questa sera *L'avvocato difensore*, protagonisti A. Micheluzzi ed A. Borisi. Seguirà la commedia in un atto: *L'affaccia senza denari*, protagonista Eugenio Furlanetto.

La Pariola

Ottimo il debutto del *The Jardi's* coll'oca cantante. Stasera altri importanti debutti del *Duo Faust*, *Pio Ruffo*, *Altieri*. Completano il programma la *Waise*, *Trio Apollo*, *Berlini*, *Julian's*.

Continuano alle ore 16.30 gli attraentissimi spettacoli per bambini. — In cinema: Settimo episodio di *Judex*.

Sala Umberto I

Programma mondiale

Crescente successo di Bernard, Arlatto D'Umes, Lodoletta, Eva Norvata, Trio Ghezzi e di tutto il programma. Bobrin straordinario ventriloquo imitatore, ebbe ieri un entusiastico successo.

SPETTACOLI del 18 Agosto 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
MERCOLEDI', 18. — Ore 21.30: L'AVVOCATO DIFENSORE.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI
MERCOLEDI', 18 — Ore 21.30: FRANCILLON di Dumas.

ADRIANO — Ore 21.30: *Casta Susanna*.
ELISEO — Ore 21.30: *Sibilla*.
METASTASIO — Ore 21.30: *La Sonnambula*.
MORGANA — Ore 21.30: *Aida*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo variato.
LA PARIOLA — Ore 21.30: Spettacolo di prim'ordine Cinema-Varietà.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Orlando in America?

Circola per i giornali la notizia di un prossimo viaggio dell'on. V. E. Orlando in America. Il *Tempo* di stamane dice anzi che l'ex-presidente andrebbe nel Brasile in missione ufficiale per rendere la visita al presidente Pessoa, a nome del Re.

Sta di fatto che l'on. Orlando è stato ufficialmente invitato dal Presidente Wilson a recarsi in America.

Il nuovo ambasciatore americano, Vudervood, venendo a Roma, era stato incaricato dal Presidente Wilson di visitare *ufficialmente* l'on. Orlando, di esprimergli la simpatia e la stima del Capo della Confederazione americana e di invitarlo a recarsi negli Stati Uniti.

L'Ambasciatore eseguì a suo tempo il mandato; ma l'on. Orlando, ringraziando per il cortese e lusinghiero invito, si scusò e dispose di non poter accettare anche perchè, essendo allora presidente della Camera, non poteva abbandonare il suo alto ufficio.

Contemporaneamente l'invito di recarsi in America gli veniva rivolto da importanti Associazioni di Italiani degli Stati Uniti e dell'Argentina.

Non sappiamo che cosa intenda di fare l'on. Orlando; tutte le notizie che circolano non possono essere quindi nè smentite nè confermate.

Il comm. Ciamarra

segretario generale in Tripolitania

Il comm. avv. Guglielmo Ciamarra, professore di diritto coloniale all'Università di Roma, e all'Istituto Orientale di Napoli, è stato messo a disposizione del Ministero delle Colonie, per essere incaricato di reggere il Segretariato generale per gli affari civili in Tripolitania.

Se « uomini nuovi e uomini a posto » deve essere una delle parole d'ordine per il dicastero della Tripolitania, di nessuna scelta come di questa noi dobbiamo trarre buoni auspici e compiacerci col nuovo Governatore della Tripolitania, comm. Mercatelli, nel momento in cui egli si appresta a partire per andare a prender possesso della sua ardua carica.

Il Ciamarra è uomo preparatissimo non solo per studi ma anche per diretta esperienza politica delle colonie. Del suo passato coloniale africano basta citare la felice organizzazione da lui compiuta nell'ordinamento della giustizia in Somalia. Al difuori, d'allora in poi, dalla burocrazia coloniale, egli ha svolto importanti funzioni al Contenzioso del Ministero degli esteri e ultimamente come rappresentante del Governo alla Commissione delle prede al Ministero della marina. Ma la sua attività, nei Congressi e nei pubblici dibattiti, come dalla cattedra fu sempre volta alla politica e alla legislazione coloniale, dove non è di oggi, ed è diventata a poco a poco segnacolo, la sua netta posizione per una politica indigena di collaborazione di libertà costituzionali e di autonomia, che appare oggi dai fatti dettati come la sola via da seguire. La personalità del Ciamarra, felicemente contemperata come è di solida preparazione teorica insieme che di rare e fini doti pratiche e politiche, sarà di validissimo ausilio all'opera quanto mai difficile del nuovo Governatore; e questa scelta denota nelle sfere di governo una esatta ed attiva valutazione della situazione.

Il futuro raccolto del grano

e un pericolo da scongiurare

Il premio di requisizione del grano per il prossimo raccolto è stato dunque fissato in lire cento il quintale, prezzo non straordinariamente alto, ma sempre rimunerativo per i proprietari e coloni. Ora ci si fa notare che su molti mercati della Toscana, in questo mese d'agosto, le fave e l'avena sono state vendute a L. 170 e a L. 130 rispettivamente il quintale, e non c'è motivo da ritenere che questo prezzo, inverosimile in assoluto e in relazione a quello del grano, possa ribassare.

I contadini toscani, che sono i meglio trattati in tutta l'Italia, non pensano — ci si assicura — che al loro personale tornaconto e con incredibile incoscienza, si sono dati l'intesa di seminare grano soltanto per il loro fabbisogno domestico e adibire la maggior possibile quantità dei terreni affidati al loro lavoro, alla cultura delle fave e dell'avena, perchè non solo più rimunerativa, ma perchè meno dispendiosa. La stagione della semina del grano si avvicina ed urgono seri e punitivi provvedimenti statali per questa nuova iattura che sovrasta sulla produzione granaria dell'Italia.

I contadini toscani si sono inscritti a leghe e sotto-leghe, perchè siano tutelati i loro diritti, ma qualche volta non si sono peritati a governare il bestiame con grano, anzichè con fave e con avena, perchè queste ultime più costose.

Il Ministro per l'Agricoltura deve immediatamente intervenire, e porre energici e severi rimedii a questo nuovo grande pericolo. E' necessario imporsi, se non vogliamo davvero andare incontro alla carestia del grano. Su questo argomento di vitale importanza per l'Italia, si richiama l'attenzione dell'on. Micheli, Ministro per l'Agricoltura e quella dell'on. Commissario Generale per gli Approvvigionamenti, perchè impediscano di seminare poco grano e molte fave e molta avena.

La requisizione del granturco

Ieri è entrato in vigore il Decreto del Commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi, on. Soleri, col quale è disposta la requisizione del granturco del raccolto 1920 e di quello eventualmente residuato dai precedenti raccolti. Il granturco è precettato a disposizione della Commissione provinciale di requisizione cereali, la quale può anche, con precetto personale, specificare i quantitativi che devono essere tenuti a sua disposizione. Sono eccettuate dalla requisizione le quantità necessarie per la semina dell'anno agrario 1920-21, per l'alimentazione della famiglia, dei coloni e dei salariati fissi, e per usi zootecnici.

La questione del caro-viveri

ai tranvieri ed ai secondari

Un giornale romano del mattino, a proposito del nuovo caro viveri ai secondari, accenna a un impegno del ministro dei lavori pubblici. Sta di fatto, a quanto si conosce, l'onorevole Peano Ministro dei lavori pubblici, sottopose un memoriale, presentato in proposito da tranvieri, alla Commissione dell'equo trattamento, l'unica competente a esaminare il memoriale. Si attendono ora le decisioni della detta Commissione e nessun dubbio che esse [illegible].

L'agitazione nei porti è oggi finita

L'agitazione degli operai dei porti è dunque finita; e questa volta realmente finita! L'accordo è stato raggiunto iersera alla fine di una lunga conferenza tenuta tra il sottosegretario all'interno on. Corradini ed il segretario generale della Federazione nazionale operai dei porti Ciro Corradetti.

L'agitazione — come si sa — era nata per una serie di vertenze sorte a Napoli, e che sono state finalmente — nel colloquio di iersera — tutte appianate. Per quanto riguarda lo scarico dei carboni dello Stato, resta stabilito che esso verrà affidato alle cooperative portuali napoletane; escludendo l'Ente autonomo di quel porto che non esercitava altro se non la funzione di intermediario. Intermediario che lucrava ottimamente — è vero — ma che rappresentava un elemento perfettamente inutile al funzionamento del servizio.

La sistemazione di tale questione — con affidare direttamente lo scarico alle cooperative — oltre aver prodotto giovamento agli operai, produrrà un giovamento notevole anche al servizio, che ne guadagnerà sia in regolarità che in celerità.

Per quanto riguarda il dissidio per la Federazione franca (federazione padronale si ricorderà che essa si giovava — tra gli altri — anche di sessantadue operai adibiti allo scarico dei grani; e a questi operai ora essa pretendeva imporre di entrare a far parte — con regolare iscrizione — della Federazione; la quale notoriamente è in gara con la Federazione nazionale degli operai dei porti. Contro questa imposizione si erano ribellati gli operai, e si era anche ribellata la Federazione nazionale. Gli operai erano stati licenziati. Ora resta concordato che o gli operai saranno immediatamente riassunti — e senza condizione — dalla Società padronale, o il Governo affiderà ad essi — costituiti in cooperativa, una parte dello scarico dei piroscafi recanti grano per conto del Commissariato approvvigionamenti.

Per quanto riguarda poi la questione del commissario di P. S. del porto di Napoli, cav. Salerno, l'on. Corradini ha assicurato il segretario della Federazione nazionale lavoratori dei porti — Ciro Corradetti — che in seguito alle accuse portate contro il funzionario sarà eseguita una inchiesta. Inchiesta che sarà rigorosa. E se risulteranno colpe a carico del Salerno e dei suoi dipendenti saranno subito adottati provvedimenti gravi.

Appianate dunque le vertenze, Ciro Corradetti ha espresso la sua soddisfazione all'on. Corradini — l'agitazione nei porti avrà, con oggi, fine; e domani si avrà la generale ripresa del lavoro.

Il segretario della C. del L. di Mirandola

denunciato per estorsione

MODENA, 18. — Dai carabinieri di Mirandola sono stati denunciati al Pretore di Finale, per tentata estorsione di lire mille in danno del possidente Enea Marchetti, di Massa Finalese, il segretario della Camera del Lavoro di Finale, Bellodi Nino, di anni 34, e con lui due capilega, certi Bergamini Ardilio, di anni 45, e Bimaglia Gino, di anni 23.

La denuncia trae motivo dal fatto che i suddetti, incontrato sulla via il Marchetti, tentarono estorcergli lire mille quale importo di una multa inflittagli dalle organizzazioni operaie per avere egli lavorato in un proprio fondo in un giorno di sciopero generale. Per raggiungere lo scopo, essi avvertirono il Marchetti che, se non avesse pagata la multa, nessun operaio gli sarebbe stato concesso pel taglio della canapa, infliggendogli così un danno ben più rilevante.

Un agitatore socialista condannato

NAPOLI, 18. — Ha avuto termine dinanzi alla sezione del nostro tribunale il procedimento penale a carico del noto agitatore Nicola Fiore imputato di istigazione a delinquere. Il Fiore in un comizio del 18 gennaio scorso aveva tenuto un discorso col quale invitava i postelegrafonici e i ferrovieri ad aderire allo sciopero generale e ad abbattere le linee telegrafiche e telefoniche. Il tribunale lo ha ritenuto responsabile del reato e lo ha condannato a sei mesi di reclusione. Il Fiore era difeso dall'on. Enrico Fasi e dall'avv. Bovio.

Educazione... rossa

SESTRI PONENTE, 17. — In occasione delle solenni feste religiose che qui dovevano celebrarsi domenica, terzo centenario dell'erezione della Chiesa dell'Assunta il gruppo anarchico-sindacalista aveva minacciato di provocare qualche grave incidente. L'Autorità, messa sull'avviso, prese le opportune precauzioni, e sabato sera un pattuglione di carabinieri e guardie arrestavano un gruppo di ventidue malintenzionati che avevano affissi violenti manifestini anticlericali senza permesso e senza marca da bollo. Tradotti in caserma e denunziati, i giovinastri, fra cui era il noto Antonio Negro, segretario della Camera del Lavoro, furono interrogati, quindi rilasciati.

Domenica sera il concerto cittadino in piazza aveva richiamato grande folla: ma una comitiva di socialisti ed anarchici, appena il maestro ebbe dato il segnale, iniziarono una indecente chiassata, urlando, fischiando, richiedendo che la banda suonasse... bandiera rossa. E poichè naturalmente maestro e musicanti non acconsentirono, dovettero allontanarsi fra le minaccie e le villanie di quella masnada intollerante.

Resi baldi... dall'eroica vittoria, gli anarchici-teppisti si avviarono in via Garibaldi e giunti sotto il portico segnato col civico n. 35, chiesero, con urla e fischi, che fosse ritirata la bandiera tricolore esposta; riusciti vani i loro tentativi vocali, arrampicandosi con il consueto coraggio dell'impunità, afferrarono il lembo inferiore della bandiera strappandone una parte di rosso. Quindi proseguirono fino a piazza Centurione e ritornati in piazza Vittorio Emanuele, iniziarono una manifestazione ostile contro la lotteria; ne seguì qualche pugilato, qualche bastonata, e vari arresti che portarono allo scioglimento dei dimostranti; scena svoltasi quasi fulminea e che non ebbe altro risultato che di sospendere il funzionamento della lotteria per una mezz'oretta.

I dimostranti chiedendo il rilascio degli arrestati si recarono davanti alla caserma dei carabinieri, ma furono caricati e dispersi non senza operare qualche altro arresto, compreso Antonio Negro.

Alle 21.45 la calma era completamente ristabilita.

Nella rissa rimase ferito da un colpo di sasso alla testa un membro del comitato della lotteria, Pero Enrico fu Giuseppe, di anni 31, il quale dovette, a mezzo della Croce Verde, ricorrere all'Ospedale dove ebbe le cure del dott. Galno per una ferita lacero-contusa alla fronte e una contusione alla regione mandibolare. Ne avrà per 16 giorni.

La parte sana della cittadinanza è vivamente nauseata da queste prepotenze.

Il conflitto fra D'Annunzio

e il Consiglio Naz. di Fiume composto

TRIESTE, 16. — Si ha da Fiume che il dissidio sorto giorni or sono tra il Consiglio Nazionale ed il Comando militare di Fiume è stato definitivamente composto. Le due autorità stanno ora prendendo gli opportuni accordi per addivenire alla proclamazione dell'indipendenza di Fiume.

Riunione di commercianti a Fiume

Per lo sviluppo delle industrie e dei commerci

FIUME, 16. — Invitati dalla Presidenza della Camera di Commercio e dai delegati dell'industria e del commercio, si sono riuniti ieri numerosi commercianti ed industriali della città per discutere sui provvedimenti atti a favorire lo sviluppo delle industrie e dei commerci. La discussione fu animatissima. I convenuti si sono accordati nell'accettare che i divieti di esportazione per l'interno, che non rispondono più agli scopi per cui furono emessi, siano aboliti e che si ristabiliscano le comunicazioni ferroviarie con la Jugoslavia per Buccari, mentre per Trieste e Longasco si svolge un vivissimo movimento commerciale di importazione ed esportazione con la Jugoslavia per Lubiana. E' stato stabilito di inviare al ministro d'Italia per il Commercio un memoriale in cui si rilevano le difficoltà che, malgrado l'abolizione del blocco ferroviario di Fiume, incontrano i treni a Mattuglie, affinchè esso provveda ad eliminare queste lunghe ed inutili pratiche burocratiche. Si è anche trattata la questione dei magazzini generali che sono tuttora gestiti dalla Commissione ungherese nominata dal ministro del Commercio di Budapest a cui è ancora soggetta e da cui solo riceve ordini. Il Comando ed il Consiglio Nazionale sono stati invitati a sciogliere questa Commissione, ultimo residuo della ingerenza governativa magiara a Fiume.

Bimbe fiumane e venete a Prato

PRATO, 17. — Per iniziativa del locale Comitato della « Dante Alighieri » le bimbe fiumane e del Veneto, attualmente ospiti di Firenze, si sono recate per una gita a Prato. Sono state ricevute nel Salone Comunale dal R. Commissario generale Roversi, presenti molte signore e signorine, autorità, rappresentanze di Istituti e di associazioni; ed è stato loro offerto un rinfresco. Hanno parlato, commovendo, il segretario del Comitato cav. Bresci ed il dott. Frosini degli arditi, venuto col comitato pei bimbi fiumani da Firenze. Un altro simpatico ricevimento alle care ospiti è stato offerto dall'Istituto di S. Anna.

Una riuscitissima giornata dovuta all'iniziativa e all'organizzazione del cav. Bresci.

Attentato anarchico contro un teatro

VICENZA, 17. — A Recoaro — delizioso paese della nostra provincia — la scorsa notte, mentre il pubblico numeroso ed elegante aveva da poco sgombrato il teatro e si indugiava al Caffè-Eden, uno scoppio formidabile, seguito da un altro più forte, fece riversare sulla strada tutti i villeggianti in preda ad indicibile panico.

Alcuni videro, dopo gli scoppi, levarsi nei pressi del Teatro-Eden due grandi fiammate e contemporaneamente il caratteristico rumore di vetri infranti.

I carabinieri e numerose truppe si recavano in un attimo sul luogo, chiudendo gli sbocchi e circondando il teatro. Le vie erano tutte al buio, dato che la corrente elettrica, a causa dello scoppio, era venuta a mancare.

Intanto si stabiliva che erano state precisamente gettate due bombe da mani ignote contro l'edificio del Teatro-Eden, le cui pareti erano crivellate di schegge.

Non si segnalano nè morti, nè feriti.

Numerosi leghisti nel Ferrarese

denunciati per estorsione

FERRARA, 17. — Come avete appreso da precedenti mie corrispondenze, da alcun tempo nella nostra provincia fioccano le denuncie per *estorsione* a carico dell'elemento leghista, preparando ai tribunali una larga messe di interessanti processi.

Oggi si ha notizia da Portomaggiore che alcuni appartenenti alla Lega di Masi San Giacomo, saputo che il possidente Leandro Bruni aveva fatto vuotare un macero senza valersi dell'ufficio di collocamento, minacciarono il Bruni di immediato boicottaggio se non pagava subito L. 500. Il Bruni pagò, ma l'autorità venuta a conoscenza del fatto denunciava *per estorsione* certi Baglioni Umberto, Droghetti Attilio, Vancini Floriano e Buzzi Emilio i quali sono rei confessi ed hanno dichiarato di essere disposti a restituire la somma.

A Tresigallo poi, durante l'ultimo sciopero agrario, leghisti imposero all'affittuario Antonio Malagutti di sospendere il lavoro di custodia del bestiame; indi una trentina di essi capitanati da certi Nabucco Giglioli e Pietro Previati, trascinarono il Malagutti alla Lega e gli fecero pagare 300 lire.

Per tale atto criminoso, sono stati ora denunciati i due suddetti e certi Luigi Piva, Banzi Pasquino, Roberto Ravalli, Celso Papparella e Giuseppe Bacillari.

873 mila lire trafugate a Torino

TORINO, 18. — Di un ingente furto è rimasto vittima la scorsa notte il signor Carlo Buonino abitante in via S. Massimo n. 30.

I ladri, approfittando dell'assenza del proprietario sono entrati di notte tempo nella sua abitazione e lo hanno derubato di L. 268,000 in biglietti di banca e lire 505,000 in cartelle del Prestito Nazionale, di un braccialetto d'oro da bambini, di un anello in platino con brillanti e di altri piccoli oggetti in oro per un importo di qualche migliaio di lire.

Ieri mattina, uno dei figli ritornato dalla campagna, si recava nell'alloggio della famiglia in via S. Massimo e dalla portinaia veniva avvertito che i ladri erano entrati nella notte nell'alloggio del Buonino, che abita al 1. piano di detta casa. La portinaia aveva scoperto il furto sia per il fatto che diversi inquilini avevano segnalato di aver udito dei rumori sospetti, sia per l'aver notato che le sbarre di ferro della finestra della cucina erano state forzate. Il Buonino figlio, anzichè recarsi a constatare che cosa era successo nell'alloggio, ignorando forse l'ingente somma che il padre vi aveva lasciato, immediatamente ritornava alla villa con la moto-carrozzetta. Non si può comprendere lo stato di animo del padre quando il figlio gli portò la grave notizia. Ritornato immediatamente a Torino, e aperto l'appartamento, con ansia immaginabile, il Buonino si precipitava verso l'ultima camera nella quale, entro un armadio, aveva rinchiuso la valigia contenente i valori. L'armadio era forzato, la valigia non c'era più. L'armadio non presentava tracce profonde di sforzi il che fa supporre che i ladri fossero a cognizione del posto ove il Buonino custodiva il suo denaro. Nella camera, oltre l'armadio, [illegible] tenuti nei quali tutto è stato trovato nel massimo ordine. Fatte le constatazioni e interrogata la portinaia il furto fu denunciato alla Polizia.

Questa intanto spera di potersi mettere le mani sui colpevoli ma non sulla refurtiva in quanto la maggioranza di questa, circa 200 mila lire, è in denaro.

Giubilo bolscevico... rientrato

TRIESTE, 18. — Ieri, sparsasi la notizia che l'esercito bolscevico, dopo una sanguinosa battaglia, era entrato a Varsavia, i dirigenti locali del socialismo ufficiale nemico di ogni guerra e apostolo dell'indipendenza e della fratellanza dei popoli, inscenarono uno sciopero di giubilo. A mezzogiorno obbligarono i trams a sospendere il servizio: gli *hangars* del porto a sospendere il lavoro. Ma i negozi rimasero aperti, e i lavoratori del mare rifiutarono di aderire alla inopportuna manifestazione.

Pertanto il giubilo bolscevico... dovette rientrare, tanto più che ben presto si apprese, ahimè, che Varsavia non era caduta nelle mani dei russi!

Il Municipio di Motta S. Giovanni invaso dalla folla

MOTTA SAN GIOVANNI, 17. — Questa popolazione indignata contro l'Amministrazione comunale riunitasi in corteo si è recata al Municipio per chiedere al sindaco le proprie dimissioni.

Alla risposta negativa la folla invase il locale distruggendo ogni cosa e obbligando il sindaco Malara a fuggire dalla finestra e impossessandosi quindi del Municipio e della Camera del lavoro. Il fermento della popolazione continua da tre giorni ed attende l'arrivo del Regio Commissario.

Si temono gravi disordini.

I cambi

PARIGI, 17. — New York 13,71 — Svizzera 229,50 — Spagna 207,50 — Belgio 106,75 — Olanda 4,55 5 — Berlino 29,50.

GINEVRA, 17. — Italia 29,50 1/2 — Berlino 12 50 — Vienna 2,05 1/2 — Londra 21,84 — Parigi 43,55 — New York 5,99 3/4.

LONDRA, 17. — Italia 74,37 — Parigi 50,25 — Id. a lungo termine 37,06 — Rio Tinto (su Londra) 13,90.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengrialia, gerente responsabile.